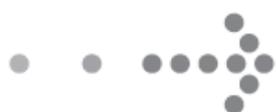




**Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali**

Direzione Generale per l'inclusione,
i diritti sociali e la responsabilità
sociale delle imprese (CSR)
Direzione Generale per la gestione
del fondo nazionale per le politiche sociali
e monitoraggio della spesa sociale



Quaderni
DELLA RICERCA SOCIALE 9

**BAMBINI FUORI DALLA
FAMIGLIA DI ORIGINE**

**Dimensione, caratteristiche,
sistemi di raccolta dati.**

Questo Quaderno dà conto del monitoraggio sui minorenni fuori dalla famiglia di origine che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in collaborazione con le Regioni e le Province autonome, ha avviato sin dalla chiusura dei cosiddetti “Istituti per minori”. Per la raccolta ed elaborazione dei dati il Ministero si avvale dell’Istituto degli Innocenti nell’ambito delle attività del Centro nazionale di documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza. Il Quaderno è a cura di Enrico Moretti.

Premessa

Ciclicamente torna alla ribalta in Italia, anche sull'onda emotiva di fatti di cronaca, il tema dell'allontanamento dei bambini e degli adolescenti dal proprio nucleo familiare e il dibattito si infiamma attorno alle misure di accoglienza che ne conseguono: l'affidamento familiare piuttosto che l'accoglienza nei servizi residenziali. Si parteggia per l'una o l'altra ipotesi a prescindere, spesso perdendo di vista che la disponibilità del più ampio ventaglio di possibili risposte al bisogno specifico di allontanamento rappresenta una risorsa e non certo un limite per garantire il superiore interesse del bambino che, laddove se ne ravvisino le condizioni, deve rientrare al più presto in seno alla famiglia di origine.

E sovente i casi di cattivo funzionamento del sistema dell'accoglienza, che pure si verificano, sono usati strumentalmente, amplificati e generalizzati a dipingere di tinte ancor più fosche una realtà dove indubbiamente non mancano problematiche e criticità. Quasi sempre questa visione allarmante, se non proprio catastrofista, non manca di sbandierare dati, di proporre cifre, di far leva su numeri che poco o niente hanno a che fare con la realtà dell'accoglienza in Italia, o piegare ad interpretazioni forzate, se non del tutto infondate, dati e numeri.

Ma cosa sappiamo davvero dei bambini e degli adolescenti allontanati dalla famiglia in Italia? Quanti sono e come sono distribuiti sul territorio nazionale? Quali sono le loro caratteristiche principali? Prevale l'affidamento familiare o viceversa l'accoglienza nei servizi residenziali? Complessivamente considerato è un fenomeno in crescita o in diminuzione?

Sono alcune delle domande cui si proverà a rispondere in questa nota attraverso le informazioni e i dati raccolti dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in stretto raccordo con le Regioni e le Province autonome, avvalendosi del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (di seguito Centro nazionale). Per collezionare le informazioni e i dati necessari alla riflessione, si è promossa e realizzata una specifica attività di monitoraggio quantitativo. Nel 2009, in collaborazione con le Regioni e le Province autonome è stata elaborata una scheda di raccolta dati stabilendo un *set minimo di informazioni relative ai bambini e agli adolescenti* in affidamento familiare (a singoli, famiglie e parenti) o accolti nei servizi residenziali, che ne indaga la dimensione quantitativa e le caratteristiche principali. Data l'esistenza di differenti normative regionali, l'omogeneità dei dati raccolti è stata garantita attraverso l'utilizzo di un glossario per la condivisione delle definizioni sia per l'affidamento a singoli, famiglie e parenti¹ che per i servizi residenziali – facendo perno sulla classificazione individuata nel "Nomenclatore Interregionale degli Interventi e dei Servizi Sociali"².

Contestualmente il Centro nazionale, sempre in collaborazione con le Regioni e le Province autonome, ha promosso e realizzato una ricognizione, attraverso interviste in modalità *face to face*, avente come principale obiettivo la conoscenza e la comprensione degli *strumenti di raccolta dati in materia di accoglienza nei servizi residenziali, di affidamento familiare* che sono attualmente in uso presso i soggetti competenti, pubblici e privati.

¹ Per affidamento a singoli, famiglie e parenti si intende l'affidamento residenziale per almeno 5 notti alla settimana, escluso i periodi di interruzione previsti nel progetto di affidamento, disposto dai servizi locali e reso esecutivo dal Tribunale per i minorenni o dal Giudice tutelare.

² Presentato nel Seminario Gruppo Politiche Sociali, Fiuggi, il 19 e 20 maggio 2009 a cura del Coordinamento Tecnico Interregionale per le Politiche Sociali e del CISIS Gruppo di lavoro Politiche Sociali.

1. I “numeri” dei bambini e i ragazzi fuori dalla famiglia di origine

Ad oggi il quadro di conoscenza più aggiornato sulla dimensione e sulle caratteristiche dei bambini e adolescenti fuori famiglia è riferito alla data del 31 dicembre 2008.

A tale data gli **affidamenti familiari** in corso, considerati nell’accezione più ampia e comprensiva di affidamenti a singoli, parenti e famiglie ma anche più restrittiva di affidamento residenziale per almeno cinque notti alla settimana – escluso naturalmente i periodi di interruzioni previsti nel progetto di affidamento, disposto dai servizi locali e reso esecutivo dal Tribunale per i minorenni o dal Giudice Tutelare – sono risultati, pur scontando alcune approssimazioni, pari a **15.200**.

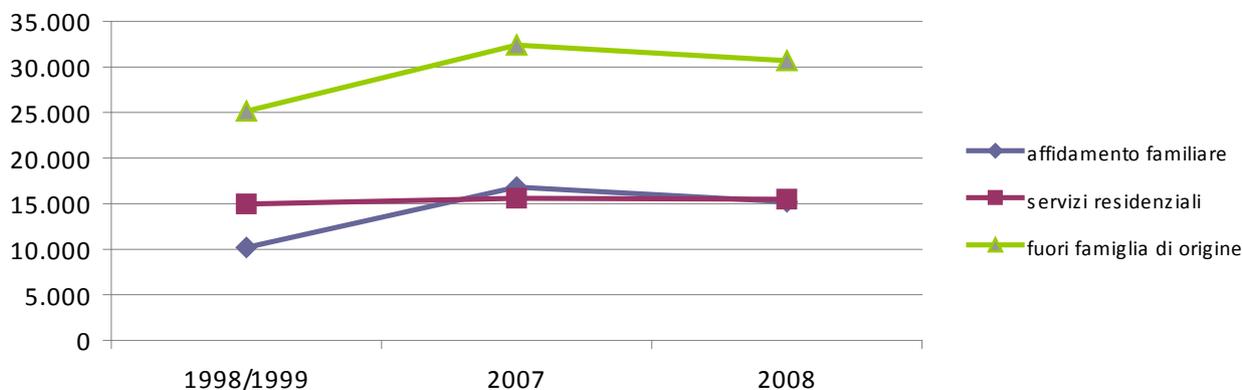
Ciò detto, l’affidamento familiare fa segnare un inequivocabile incremento nel corso degli ultimi anni. Confrontando il dato del 2008 con la sola precedente esperienza di indagine censuaria sul tema, realizzata al 1999³, si registra un notevolissimo incremento percentuale pari al 49%, si passa infatti dai 10.200 affidamenti del 1999 ai 15.200 del 2008. Per essere la prima rilevazione, riferita al 1999, antecedente dunque alla legge 149/01 e la seconda, riferita al 2008, posteriore alla stessa, e per quanto si dirà più avanti sull’accoglienza nei servizi residenziali, i dati citati e l’incremento rilevato molto dicono sull’evoluzione dell’operatività dei servizi che molto hanno investito nell’affidamento familiare laddove si ravvisi la necessità di allontanare temporaneamente il bambino dal proprio nucleo familiare.

Sul fronte complementare dell’**accoglienza nei servizi residenziali** per minori, la rilevazione al 31 dicembre 2008 evidenzia la presenza in queste strutture di **15.500** bambini e ragazzi.

In un confronto temporale con la prima indagine del Centro nazionale sul tema riferita all’anno 1998⁴ in cui si contarono 14.945 bambini ospiti nei servizi residenziali per minori emerge una sostanziale stabilità del fenomeno nel tempo.

Sulla scorta di quanto sin qui evidenziato sia per gli affidamenti familiari che per i servizi residenziali si stima che al 31 dicembre 2008 il fenomeno dei **minori fuori famiglia di origine** assuma in Italia una consistenza numerica pari a **30.700** casi.

Figura 1 – Serie storica dei bambini e adolescenti fuori famiglia di origine – Anni 1998/99, 2007, 2008



In una dimensione “storica”, che abbraccia l’andamento dei minori fuori famiglia di origine a tutto il secolo scorso, non ci sono margini di dubbio rispetto al fatto che il fenomeno risulti in fortissima riduzione, ma restringendo il campo e attualizzando il confronto all’ultimo decennio l’andamento cambia di segno e indica una crescita significativa degli stessi. Come emerge dai dati sin qui presentati, tale crescita coincide in modo tendenzialmente esclusivo con l’incremento degli affidamenti familiari passati dai poco più di 10mila casi del 1999 agli oltre 15mila casi del 2008, nel quadro di sostanziale stabilità dell’accoglienza nei servizi residenziali (poco meno di 15mila bambini nel 1998 a fronte di poco più di 15mila bambini nel 2008).

Peraltro, in questa sede è certamente utile precisare come i bambini e i ragazzi in affidamento familiare

³ Centro nazionale di documentazione ed analisi per l’infanzia e l’adolescenza, *I bambini e gli adolescenti in affidamento familiare*, 1999, Quaderno 24, Istituto degli Innocenti, Firenze, 2002.

⁴ Centro nazionale di documentazione ed analisi per l’infanzia e l’adolescenza, *I bambini e gli adolescenti fuori famiglia*, *Indagine sulle strutture residenziali educativo-assistenziali in Italia*, 1998, Quaderno 9, Istituto degli Innocenti, Firenze, 1999.

siano cresciuti tra il 1999 e il 2007 con un aumento del 64,7% - pari ad un incremento annuale dell'8% - mentre fanno segnare una battuta di arresto con una diminuzione del 9,5% fra il 2007 ed il 2008. Il trend delineato può essere verosimilmente spiegato considerando che i dati della prima rilevazione, al 1999, sono precedenti alla promulgazione della legge 149/01 - che ha promosso l'affidamento familiare come forma preferenziale di intervento nei confronti del minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo - legge che ha senz'altro dato un impulso alla pratica dell'affidamento familiare in particolare nei primi anni successivi all'entrata in vigore, con una sensibile crescita nel numero di affidamenti. In seguito, però, il trend può aver seguito un'evoluzione più variabile e in taluni casi fa segnare una fase di stallo e comunque di perdita di vigore dell'impulso iniziale. In ogni caso, parlare di trend decrescente appare prematuro, data la disponibilità di dati riguardanti due soli anni consecutivi (2007-2008).

Tavola 1 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare e accolti nei servizi residenziali per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2008

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti in affidamento familiare	Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali	Totale	Bambini e adolescenti fuori famiglia per 1.000 residenti di 0-17 anni	Bambini in affidamento familiare ogni bambino accolto nei servizi residenziali
Piemonte	1.643	841	2.484	3,7	2,0
Valle d'Aosta	44	14	58	2,8	3,1
Lombardia	2.238	1.450	3.688	2,3	1,5
Provincia Bolzano	184	143	327	3,3	1,3
Provincia Trento	98	270	368	3,9	0,4
Veneto	823	844	1.667	2,0	1,0
Friuli-Venezia Giulia	138	428 ^(a)	566	3,1	0,3
Liguria	633	522 ^(b)	1.155	5,2	1,2
Emilia-Romagna	1.227	1.084 ^(b)	2.311	3,5	1,2
Toscana	1.319	685	2.004	3,6	1,9
Marche	304	565	869	3,5	0,5
Umbria	192	242	434	3,2	0,8
Lazio ^(c)	1.252	1.987	3.239	3,4	0,6
Abruzzo	250 ^(d)	392	642	3,0	0,6
Molise	29	58	87	1,7	0,5
Campania ^(e)	1.090	1.660	2.750	2,3	0,7
Puglia	1.409	1.400 ^(f)	2.809	3,7	0,7
Basilicata	66	179	245	2,4	0,4
Calabria ^(g)	450	570	1.020	2,8	0,8
Sicilia	1.364	1.700 ^(h)	3.064	3,2	0,8
Sardegna ⁽ⁱ⁾	450	420	870	3,4	1,1
Italia	15.200	15.500	30.700	3,0	1,0

(a) I minori stranieri non accompagnati, qui conteggiati, risultano 263; sono ospitati in enti di formazione con servizi alberghieri;

(b) Dato al 31/12/2007;

(c) Dati al 31/12/2009;

(d) Dati stimati applicando l'incremento medio annuo nazionale nel periodo 2005-2007 ai 199 casi di affidamento familiare riferiti al 31/12/2005;

(e) Dati stimati sulla base dei 981 affidamenti riferiti al 90% degli ambiti territoriali e sui 1.163 casi di accolti nei servizi residenziali riferiti al 70% degli ambiti territoriali della Campania (arrotondamento alla decina);

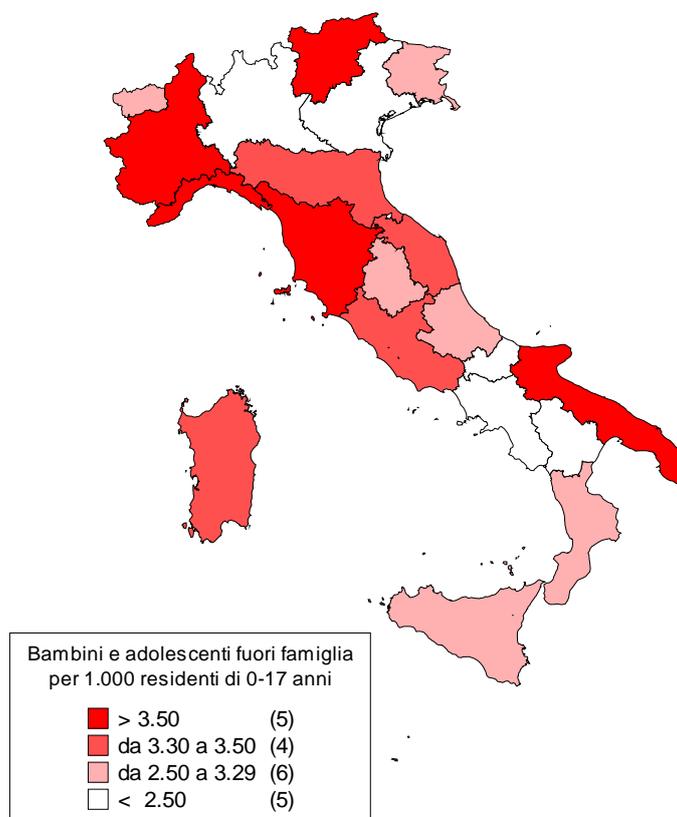
(f) Dato di presenza stimato sulla base dei 1.435 posti letto disponibili nei servizi residenziali autorizzati al funzionamento e dei 1.914 minori accolti sull'intero arco dell'anno 2008;

(g) Dati stimati applicando l'incremento medio annuo nazionale nel periodo 2005-2007 ai 354 casi di affidamento familiare riferiti al 31/12/2005 e ai 516 casi di accolti nei servizi residenziali al 31/12/2005 (arrotondamento alla decina);

- (h) Valutazione prudenziale sulla base degli oltre 2.000 posti disponibili nei servizi residenziali;
 (i) Valutazione prudenziale sulla base dei 242 affidamenti e dei 212 minori accolti nei servizi riferiti ai 94 comuni che nel complesso hanno compilato il questionario sul totale dei 379 comuni presenti sul territorio della Sardegna;

In termini relativi, a fronte di un valore medio nazionale di 3 bambini e ragazzi di 0-17 anni fuori famiglia ogni mille residenti della stessa età, si ravvisano situazioni regionali segnate da scostamenti anche importanti e che oscillano tra i valori estremi della Liguria verso l'alto (5,2 bambini ogni 1.000) e del Molise verso il basso (1,7 bambini ogni 1.000). Al riguardo va segnalato che in ciascuna ripartizione geografica si riscontrano esempi di alti come di bassi valori dei tassi di bambini e adolescenti fuori famiglia.

Figura 2 – Bambini e adolescenti fuori famiglia per 1.000 residenti di 0-17 anni – Al 31/12/2008



Comune a gran parte delle regioni e province autonome, a prescindere dai livelli dei tassi dei minori fuori famiglia raggiunti nel 2008, è la crescita degli stessi sperimentata nell'arco del decennio. A fronte di un variazione percentuale media nazionale di poco meno del 22%, sedici regioni su ventuno fanno segnare un aumento dei tassi, con incrementi regionali massimi registrati in Abruzzo (+216%) e nelle Marche (+77%). Per le regioni che fanno segnare, diversamente, un decremento nella variazione percentuale del periodo preso in considerazione è necessario precisare che si tratta in un caso, Valle d'Aosta, di realtà territorialmente e demograficamente ridotte sulla quale piccole fluttuazioni della cifra del fenomeno o variazioni della popolazione di 0-17enni possono incidere molto; in altri tre casi, Lombardia, Provincia di Trento e Veneto, di variazioni molto contenute che indicano una sostanziale stabilità nel tempo, e nell'ultimo caso, la Calabria, di una variazione che va letta soprattutto alla luce del crollo di accoglienze nei servizi residenziali (1.386 nel 1998, 570 nel 2008). Al riguardo si sottolinea che la crescita dei tassi dei minori fuori famiglia non è influenzata a livello nazionale dalla fluttuazione dei contingenti di bambini di 0-17 anni, dato che i minorenni hanno conosciuto nello stesso periodo di tempo preso in considerazione una riduzione complessiva di appena lo 0,5%.

Prima di passare oltre, restiamo a ragionare della misura di diffusione del fenomeno, ovvero i tassi di accoglienza dei bambini e adolescenti fuori famiglia, allargando però lo sguardo al contesto europeo per verificare la situazione italiana in un quadro comparativo. Una recente indagine⁵ comparativa internazionale permette con l'evidenza dei dati raccolti su questo fronte di sfatare senza tema di smentita un presunto ritardo italiano, spesso da più parti genericamente paventato, rispetto agli altri Paesi europei.

Tavola 2 - Bambini e adolescenti fuori dalla famiglia di origine in alcuni paesi europei

Paese	Popolazione di riferimento ^(a)	Periodo di riferimento dei dati	Affidamento familiare	Accoglienza in servizio residenziale	Bambini e adolescenti fuori famiglia	Bambini e adolescenti fuori famiglia per 1.000 minori residenti di 0-17 anni	Bambini in affidamento familiare ogni bambino accolto in servizio residenziale
Bulgaria	1.289.791	2008	135	7.276	7.411	5,7	0,0
Francia	14.241.977	2008	66.491	47.577	114.068	8,0	1,4
Germania	13.970.083	2007	49.673	68.788	118.461	8,5	0,7
Gran Bretagna	13.117.675	31/03/2008	51.551	25.631	77.182	5,9	2,0
Italia	10.149.827	31/12/2008	15.200	15.500	30.700	3,0	1,0
Lituania	673.887	2007	1.309	9.005	10.314	15,3	0,1
Romania	4.079.210	30/06/2009	44.450	25.386	69.836	17,1	1,8
Spagna	7.956.730	2007	24.490	14.605	39.095	4,9	1,7
Ungheria	1.880.849	2007	11.856	6.585	18.441	9,8	1,8

(a) Dati al 2008

Fonte: Eurochild - Children in alternative care. National Surveys, gennaio 2010, 2° edition

I dati a disposizione, allineati al periodo 2007-2009, evidenziano senza incertezze ed eccezioni, tra i Paesi posti a raffronto, come l'Italia presenti in assoluto il più basso tasso di bambini e adolescenti fuori famiglia – come già verificato in precedenza pari a 3 bambini e adolescenti ogni 1.000 residenti della stessa età. L'Italia sopravanza su questo terreno Paesi in cui si scontano ancora oggi evidenti e conclamati ritardi nel rendere effettivamente esigibili i diritti dei minorenni, come ad esempio Lituania (15 bambini e adolescenti ogni 1.000 residenti della stessa età) e Romania (17), ma anche Paesi culturalmente avanzati e in cui il dibattito su questi temi risulta sviluppato almeno quanto nel nostro Paese: Spagna (4,9 bambini e adolescenti ogni 1.000 residenti della stessa età), Gran Bretagna (5,9), Francia (8,0), Germania (8,5).

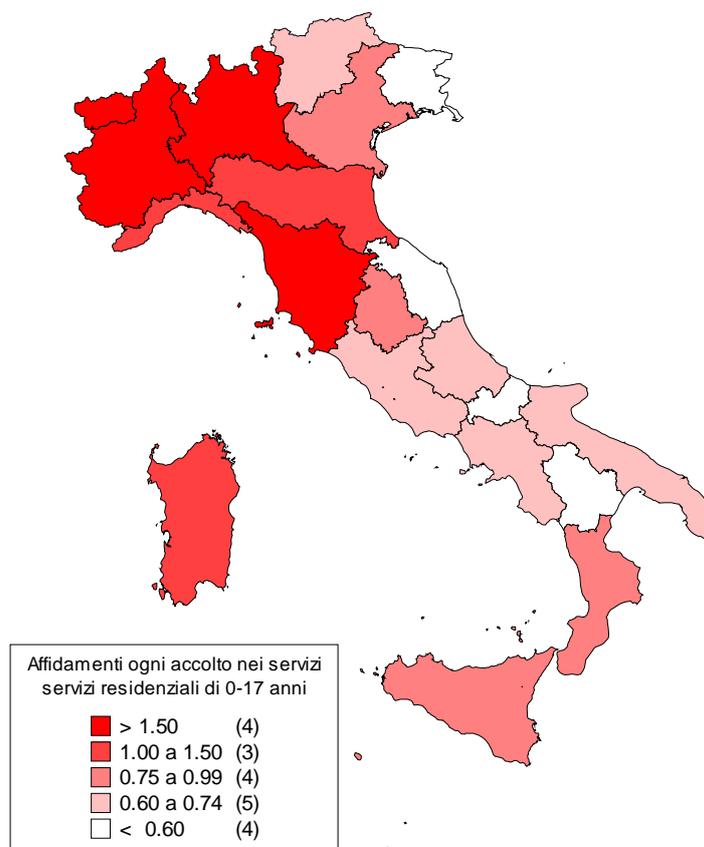
Tornando alle vicende italiane, le differenze regionali non si esauriscono nella diversa diffusione quantitativa del fenomeno, ma si caratterizzano anche per un diverso rapporto dell'indicatore “bambini in affidamento familiare ogni bambino accolto nei servizi residenziali”, che a livello nazionale fa segnare un rapporto medio di perfetto equilibrio: per ogni bambino in affidamento ve ne è uno accolto nei servizi residenziali.

Va da sé che in un territorio quanto più alto e maggiore di “1” risulta tale rapporto – valore che indica per l'appunto la perfetta coincidenza del ricorso all'affidamento familiare e all'accoglienza nei servizi residenziali -, tanto più la situazione dell'accoglienza può dirsi in linea con quanto previsto dalla legge 149/01 in riferimento al ricorso preferenziale all'affidamento familiare.

In tal senso e diversamente da quanto verificato per la diffusione del fenomeno, l'indicatore appena citato presenta differenze macro-territoriali nette ed evidenti - pur con qualche limitata eccezione regionale.

⁵ Eurochild - Children in alternative care. National Surveys, gennaio 2010, 2° edition – consultabile su www.eurochild.org

Figura 3 – Bambini di 0-17 anni in affidamento familiare ogni bambino di 0-17 anni accolto nei servizi residenziali – Al 31/12/2008



Dalla fig. 3 risulta evidente come le modalità operative dei servizi territoriali del Centro e del Nord siano maggiormente orientate a privilegiare l'affidamento familiare secondo il dettato della legge 149/01. Spiccano, infatti, su questo terreno le regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Provincia di Bolzano, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, mentre le regioni del sud, con la sola eccezione della Sardegna, rovesciando questa ottica, presentano prevalenze più o meno marcate di ricorso all'accoglienza nei servizi residenziali. D'altro canto, aldilà della valutazione dei livelli differenziati del rapporto tra affidamenti e accoglienza nei servizi raggiunti nel 2008 è molto importante sottolineare, come emerge dalle variazioni percentuali dei valori dell'indicatore nel periodo 1998/99 – 2008, che molte regioni del sud (Abruzzo, Molise, Calabria e Sicilia) fanno segnare tra i più alti e positivi incrementi percentuali del rapporto "affidamenti ogni accolto nei servizi residenziali", segno di un progressivo maggior investimento nell'affidamento familiare.

Su questo fronte - sebbene il raffronto sia certamente più incerto perché soggetto inevitabilmente alle diverse previsioni che vengono dalle normative nazionali - l'Italia con un perfetto equilibrio numerico tra bambini in affidamento familiare e bambini accolti nei servizi residenziali si colloca tra i Paesi europei in una posizione intermedia, precedendo Bulgaria (0,02), Germania (0,72) e Lituania (0,15), ed essendo preceduta da Francia (1,4), Gran Bretagna (2,0), Romania (1,8), Spagna (1,7) e Ungheria (1,8).

Se è vero, come sembra emergere dai dati sin qui presentati, che è aumentata la soglia di attenzione alla domanda sociale espressa dai territori anche in relazione a quanto previsto nella legge 149/01, molto resta da approfondire in merito alle modalità di risposta dei diversi territori. Quali siano, infatti, i motivi e le ragioni di fondo che spiegano i livelli differenziati e le tendenze di incremento, decremento o stabilità dei tassi dei minori fuori famiglia come del rapporto tra affidamenti e accoglienza nei servizi è difficile dire, e non sono certamente i dati raccolti a poterlo fare in maniera compiuta.

Si pensi poi al fatto che l'insieme dei bambini soggetti ad allontanamento è composto non soltanto dai

poco più di 30mila registrati a fine dicembre 2008, che restituiscono solo un'istantanea del fenomeno; questo in effetti coinvolge molti più bambini e ragazzi che possono rimanere anche per meno di un anno in affidamento o in una comunità. Non si hanno dati che permettano anche solo una stima corretta dell'entità complessiva di quanti entrano ed escono effettivamente dal percorso dell'accoglienza, nè tanto meno delle loro caratteristiche, la cui conoscenza contribuirebbe a poter fronteggiare con una maggiore possibilità di rispetto i diritti dei bambini coinvolti. Da alcuni sistemi informativi regionali che raccolgono sistematicamente queste informazioni si può ipotizzare che esistano almeno 1,8 bambini per ogni accoglienza, familiare o comunitaria, presente a fine anno, per un totale complessivo – ammettendo di estendere l'ipotesi all'intero territorio nazionale – di circa 57mila bambini e ragazzi. Una popolazione considerevole che vive quotidianamente la propria condizione di fuori famiglia, dispersa da nord a sud, distribuita nei luoghi dell'accoglienza di un gran numero di comuni del nostro Paese.

Su questo come su altri fronti complementari è dunque senz'altro utile attivare ulteriori azioni di ricerca mirate ad indagare a fondo nei diversi contesti territoriali le dinamiche dell'accoglienza per passare dal racconto dei dati collezionati al significato più profondo che essi portano dentro.

2. Le caratteristiche dei bambini e dei ragazzi allontanati dalle famiglie di origine e accolti in affidamento familiare e nei servizi residenziali

L'attività di monitoraggio ha permesso di indagare alcune caratteristiche dei fuori famiglia che al pari della dimensione quantitativa ne costituiscono sostanza. Per valutare più compiutamente tali caratteristiche si propone, oltre alla presentazione dei dati al 31/12/2008, un confronto con i risultati delle precedenti rilevazioni del Centro Nazionale (1998 per i servizi residenziali; 1999 per l'affidamento familiare) così da apprezzare anche gli eventuali scostamenti temporali.

In merito all'affidamento familiare le caratteristiche sulle quali è possibile svolgere qualche considerazione riguardano: l'età degli affidati, la distribuzione di genere, la cittadinanza, la tipologia dell'affido, la natura dell'affido, la durata dell'affido, la provenienza dell'affidato. Un insieme di informazioni che complessivamente considerato permette di tratteggiare un profilo sufficientemente circostanziato dei bambini affidati, oltre che indicare le linee di tendenza di tale accoglienza.

Si conferma tra il 1999 e il 2008 la prevalenza tra i minori in affidamento delle classi di età pre-adolescenziali e adolescenziali, sebbene si registri una riduzione della classe dei 6-10enni che passano dal 33% al 27% e un opposto incremento dei 15-17enni che passano dal 20% a poco più del 27% del totale. Resta stabile, diversamente, l'incidenza di bambini più piccoli (0-5 anni) sul totale degli affidati, che passa dal 15,5% del 1999 al 15,8% del 2008 (*vedi tavola 2.1 in appendice*). Tali tendenze risultano confermate in tutte le regioni prese in considerazione in cui si riscontra, peraltro, una variabilità dei dati piuttosto contenuta. Complessivamente considerati, dunque, i dati sulla classe di età degli affidati evidenziano con forza che l'esperienza dell'affidamento riguarda proporzionalmente più la fascia d'età adolescenziale che quella infantile, segno evidente di un'ulteriore fragilità e disagio che si riscontra in uno dei più delicati periodi di crescita e formazione dell'individuo.

Nel segno della stabilità risulta anche la distribuzione di genere degli affidati, in cui si passa da una incidenza di bambine del 49% nel 1999 a un'incidenza del 48% nel 2008, e che risulta inoltre, ieri come oggi, caratterizzata da un sostanziale equilibrio di genere pressoché in tutte le regioni (*vedi tavola 2.2 in appendice*).

Cresce, diversamente, in maniera molto significativa l'incidenza dei bambini stranieri sul totale degli affidati: tra il 1999 e il 2008 si è passati dal 5,6% del totale al 16,4%, quasi triplicando l'incidenza nell'arco di nove anni, con tutto quel che ne discende in termini di operatività e capacità di risposta dei servizi ad una accoglienza in evoluzione che porta con sé, almeno in parte, bisogni, necessità ed esigenze differenti (*vedi tavola 2.3 in appendice*). Su questo fronte, ovvero l'affidamento dei minori stranieri, le differenze regionali risultano molto forti: le incidenze oscillano infatti tra i valori massimi di Toscana (35%), Emilia-Romagna (30%), Veneto (28%), Umbria (23%), e quelli minimi di Campania (6,6%) e Sicilia (3,7%), regioni queste ultime nelle quali, come più in generale nel resto del sud, l'accoglienza in affidamento dei minori stranieri, per quanto in crescita, risulta ancora molto contenuto.

Questo forte gap territoriale tra le incidenze di affidamento dei minori stranieri è in parte da mettere in relazione alla maggior presenza di minori stranieri nel centro e nel nord del Paese, realtà nelle quali i servizi territoriali stanno sperimentando risposte di accoglienza che tendono ad assicurare anche nel caso di minori stranieri allontanati o privi di adulti regolari di riferimento forme di accoglienza in un contesto familiare.

Sul fenomeno straniero risulta particolarmente alta, sebbene in alcune realtà su valori numerici assoluti molto contenuti, l'incidenza dei minori stranieri non accompagnati (*vedi tavola 2.4 in appendice*).

Sulle caratteristiche intrinseche dell'affidamento i dati a disposizione evidenziano il perfetto equilibrio tra affidamento intra-familiare ed etero-familiare, con un'incidenza di quest'ultima modalità che passa dal 47,4% del 1999 al 49,6% del 2008 (*vedi tavola 2.6 in appendice*). Al riguardo persiste una forte variabilità territoriale del dato, caratterizzato da un'incidenza di affidamento etero-familiare nelle regioni del sud che oscilla tra il 15-35% a fronte di una incidenza nel centro e nel nord compresa tra il 50-65% del totale degli affidamenti.

Si conferma, poi, una crescente tendenza ad intervenire con lo strumento dell'affidamento familiare rispetto a situazioni molto compromesse, talora caratterizzate da forti conflittualità o comunque da una scarsa adesione della famiglia di origine al progetto di sostegno. L'affidamento giudiziale risulta infatti una quota crescente e assolutamente prevalente rispetto a quello consensuale: se nel 1999 l'affidamento giudiziale interessa i tre quarti degli affidati, nel 2008 passa ad interessare – escludendo le regioni per le quali il dato non è indicato – l'80% degli stessi, ovvero quattro bambini su cinque (*vedi tavola 2.7 in appendice*). Riteniamo che tale situazione derivi in parte anche dalle conseguenze derivate dalle lunghe permanenze degli affidamenti che, come si dirà più avanti, risultano ancora significative: l'affidamento consensuale che si protrae oltre i due anni diventa infatti giudiziale essendo soggetto al nulla osta del Tribunale per i minorenni. E' proprio nel sud Italia, dove abbiamo visto esserci una più alta incidenza di affidamento intra-familiare, che si riscontra, mediamente, una più alta incidenza di affidamento giudiziale.

Di segno opposto risultano le notizie che arrivano sulla durata dell'affidamento familiare (*vedi tavola 2.8 in appendice*). Il limite sul quale si basa il confronto tra il 1999 e il 2008 è stato individuato in conformità con quanto previsto dalla legge 149/01 e fissato nel periodo massimo di affidamento pari a 24 mesi, prorogabile da parte del Tribunale dei Minorenni laddove se ne riscontri l'esigenza. Sulla base di tale soglia risulta che i bambini e gli adolescenti in affidamento familiare da oltre due anni sono passati dal 62,2% del 1999 al 56% del 2008. Molto difficile su questa via individuare differenze territoriali significative, ma la tendenza sembra quella di una generalizzata, seppur contenuta, diminuzione dell'incidenza degli affidamenti con durate superiori ai due anni che restano, però, in misure più o meno consistenti.

Rispetto infine alla mobilità dell'affidamento familiare, ovvero all'inserimento di un bambino all'interno o fuori dalla propria regione di residenza, il valore medio d'incidenza degli inserimenti in regione (97%) calcolato sulle Regioni e Province autonome rispondenti, fugge ogni dubbio sulla prassi maggiormente utilizzata (*vedi tavola 2.5 in appendice*).

Sul fronte complementare dell'accoglienza nei servizi residenziali - prima di soffermarsi ad analizzare le caratteristiche degli accolti - le informazioni collezionate evidenziano il grado di ricchezza e varietà di offerta di servizio sul territorio, sottolineando che laddove è maggiormente differenziata e ampia l'offerta, maggiore è la possibilità per i servizi di individuare risposte più adatte allo specifico caso di allontanamento che è necessario affrontare. Pur nelle diversità e specificità regionali, le tipologie di offerta più uniformemente diffuse risultano, in tutte le regioni e province autonome per le quali si dispone del dato, le comunità familiari e le comunità educative (*vedi tavola 3.8 in appendice*).

Passando alle caratteristiche dei bambini accolti nei servizi residenziali, il ventaglio delle informazioni a disposizione permette di indagare le distribuzioni relative: alla classe di età, alla distinzione di genere, alla presenza straniera, alla provenienza dell'accolto.

Dall'analisi dei dati emerge la stretta relazione tra le prime tre caratteristiche, relazione spiegata principalmente dalla presenza straniera che esercita una sorta di effetto traino sulle altre variabili.

Tra il 1998 e il 2008 l'incidenza di minori stranieri sul totale degli accolti nei servizi residenziali è balzata

dal 18% al 32%, in altri termini poco meno di un bambino su tre (*vedi tavola 3.3 in appendice*). Si tratta, stando ai dati, della più macroscopica trasformazione che l'operatività dei servizi ha dovuto affrontare nell'ultimo decennio, soprattutto in quelle regioni in cui si registrano i picchi massimi di incidenza straniera che è diventata di fatto addirittura maggioritaria – Toscana (51%), Friuli-Venezia Giulia (66%), Marche (70%).

Questa piccola grande rivoluzione ha determinato negli accolti, come detto in precedenza, anche lo spostamento di altri equilibri. Si è ridotta l'incidenza delle bambine passate dal 47% del 1999 al 36% del 2008, con realtà regionali in cui la prevalenza maschile ha superato il 60% degli accolti – Provincia di Bolzano, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Marche, Lazio, Puglia, Sardegna - (*vedi tavola 3.2 in appendice*). Si è verificato, contemporaneamente, un significativo incremento degli adolescenti prossimi alla maggiore età, al punto che l'incidenza dei 15-17enni accolti nei servizi è lievitata dal 31% del 1999 al 40% del 2008, con valori massimi riscontrati non a caso in Valle d'Aosta e nelle Marche in cui rispettivamente il 64% e il 57% degli accolti ha un'età compresa tra i 15 e i 17 anni (*vedi tavola 3.1 in appendice*).

La diffusa e crescente presenza di bambini e adolescenti stranieri nei servizi residenziali è frutto, anzitutto, dell'alto numero di minori stranieri non accompagnati che in queste strutture trovano accoglienza (*vedi tavola 3.4 in appendice*). Osservando le incidenze di minori stranieri non accompagnati sul totale dei minori stranieri accolti si riscontrano per la metà delle regioni che dispongono del dato un valore superiore al 50%, ovvero almeno un bambino straniero su due risulta non accompagnato. In alcune realtà questa incidenza sale fino a rappresentare la totalità dei minori stranieri accolti nelle strutture residenziali presenti sul territorio.

In merito alla provenienza dei bambini al momento dell'ingresso nella struttura, i dati a disposizione indicano importanti livelli di mobilità. Sebbene la modalità prevalente in tutte le regioni e province autonome sia quella dell'inserimento del bambino nelle strutture della propria regione, quote significative di provenienze da fuori regione si segnalano in particolar modo per l'Umbria (32%) e la Provincia di Trento (32%), come anche, benché su valori inferiori per la Puglia (22%) e il Veneto (23) (*vedi tavola 3.5 in appendice*).

Allargando lo sguardo all'intero fenomeno dei bambini e degli adolescenti complessivamente considerato, alcune delle informazioni sin qui presentate distintamente per l'affidamento familiare e per l'accoglienza possono fornire in chiave comparativa ulteriori elementi di riflessione. Tali informazioni comuni riguardano: le classi di età dei bambini, il loro genere, la loro cittadinanza e la presenza tra i minori stranieri dei minori stranieri non accompagnati.

Sono le fasce estreme di età, ovvero quella dei bambini particolarmente piccoli di 0-2 anni e quella dei bambini a ridosso della maggiore età di 15-17 anni, a presentare una più alta incidenza di ricorso all'inserimento nei servizi residenziali piuttosto che all'affidamento familiare, rispettivamente il 57% degli 0-2 anni e il 56% dei 15-17 anni. Se per la fascia 15-17 anni l'inserimento in comunità rappresenta spesso il solo intervento esperibile o comunque il più adeguato a rispondere alle problematiche da affrontare, per la fascia 0-2 anni tale incidenza rappresenta un elemento di criticità sul quale è necessario porre attenzione.

Al riguardo è però necessario annotare che esistono già ad oggi regioni che hanno posto una specifica attenzione al tema, e per le quali l'incidenza di bambini di 0-2 anni in affidamento familiare sul totale dei bambini della stessa età allontanati dalla propria famiglia risulta già al 2008 assolutamente prevalente.

In merito al genere dei bambini fuori famiglia si segnala una equa distribuzione dei maschi tra affidamento e servizi residenziali a fronte di una prevalenza di femmine nell'affidamento familiare, con entrambe le distribuzioni di accoglienza, dunque sia quella maschile che quella femminile, che presentano una forte variabilità regionale. Il fenomeno maschile è certamente da mettere in relazione all'accoglienza dei minori stranieri, prevalentemente maschi accolti nei servizi residenziali. La presenza straniera si distribuisce, infatti, per il 63% dei bambini stranieri in accoglienza nei servizi residenziali e per il restante 37% nell'affidamento familiare. Ancor più marcata e senza eccezioni è l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati che risultano per il 78% inseriti nelle strutture residenziali, sebbene

sia incoraggiante rilevare che nel 2007 tale incidenza era addirittura pari al 94%.

I dati dell'accoglienza dei minori stranieri risultano ancor più eloquenti se confrontati con quanto accade ai coetanei italiani, che viceversa sperimentano più frequentemente (53% del totale) una esperienza di accoglienza in affidamento familiare, e permettono di concludere che la "tenuta" del numero di accoglienze nei servizi residenziali nel periodo 1998-2008, già evidenziata nel precedente paragrafo, è ascrivibile in primis alla fortissima crescita dell'accoglienza in questi servizi dei bambini stranieri.

Tavola 1 - Minori fuori famiglia: distribuzione secondo affidamento e servizi residenziali delle classi di età, del genere, della cittadinanza - Al 31/12/2008

	Minori fuori famiglia	
	% in affidamento	% nei servizi residenziali
Classe di età		
0-2 anni	43,2	56,8
3-5 anni	62,8	37,2
6-10 anni	64,5	35,5
11-14 anni	58,4	41,6
15-17 anni	43,6	56,4
Genere		
Maschio	51,4	48,6
Femmina	59,8	40,2
Cittadinanza		
Italiani	52,9	47,1
Stranieri	36,6	63,4
Stranieri non accompagnati	21,5	78,5

3. I modelli di raccolta delle informazioni sull'affidamento familiare e sui servizi residenziali

I dati e le informazioni sui bambini e gli adolescenti in affidamento familiare e accolti nei servizi residenziali che abbiamo sin qui illustrato derivano, come già evidenziato in premessa, dalle raccolte dati attivate nelle diverse realtà regionali. In questo paragrafo, allargando il più possibile lo sguardo, si proverà a fare il punto sui sistemi di raccolta dati in ambito pubblico e privato in materia, distintamente, di affidamento familiare e di servizi residenziali.

In ambito pubblico sono stati coinvolti i referenti delle Regioni e delle Province Autonome, dell'Istat, dell'Anci, mentre in ambito privato sono stati coinvolti alcuni soggetti significativi sul tema quali il CnCm, il CnCa, il Cismai, l'Anfaa, l'Associazione comunità Papa Giovanni XXIII, l'Associazione Save the children, la Caritas. A queste si aggiunge il Coordinamento nazionale dei servizi per l'affido che raccoglie esperienze miste pubblico/privato.

Le interviste realizzate⁶ con tutti i soggetti a vario titolo competenti sui dati dei fuori famiglia sono state condotte sulla base di una traccia semistrutturata approntata dal Centro nazionale in condivisione con i referenti designati da Regioni e Province autonome, che ha teso ad indagare: l'esistenza e la diffusione dei sistemi di raccolta dati, la periodicità della stessa raccolta, i soggetti che gestiscono le fasi operative, i soggetti detentori dei dati elementari, il supporto sul quale sono collezionati i dati, la tipologia dei dati trattati, le forme di diffusione e pubblicizzazione dei risultati, i collegamenti tra diversi sistemi di raccolta dati, l'eventuale possibilità di seguire il percorso del minore all'interno del circuito

⁶ Operativamente le interviste, che hanno coinvolto un considerevole numero di soggetti, sono state condotte da personale statistico del Centro nazionale e sono state realizzate nel corso del 2009, perlopiù presso le sedi dei soggetti coinvolti.

dell'accoglienza.

3.1. I sistemi di raccolta dati sull'affidamento familiare

E' la raccolta periodica dei dati la modalità prevalente tra le Regioni e Province autonome sul tema dell'affidamento familiare. Quindici Regioni e le due Province autonome dichiarano di possedere un sistema di raccolta dati che garantisce continuità informativa nel tempo e che testimonia dunque dell'impegno e dell'attenzione che tali amministrazioni hanno riposto nel documentare il fenomeno.

Tavola 1 - Regioni e Province autonome secondo la tipologia di raccolta dati sull'affidamento familiare

Tipologia di raccolta dati	Regioni e Province autonome
Nessuna raccolta	Abruzzo, Calabria, Sardegna
Indagine ad hoc, svolta una tantum	Liguria
Periodica	Basilicata, Bolzano, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise, Emilia-Romagna, Lazio, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Trento, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto

Dalla ricognizione effettuata sono emerse naturalmente anche situazioni diversamente connotate, le situazioni più problematiche, però, riguardano la Sardegna - che non disponendo di un vero e proprio sistema di raccolta dati ha potuto fornire solo la cifra assoluta dei bambini in affidamento familiare, peraltro riferita ad una parzialità del territorio regionale - e le regioni meridionali di Abruzzo e Calabria - nelle quali non risulta attivo alcun sistema di raccolta dati -.

Escludendo per i sopraccitati motivi l'Abruzzo, la Calabria e la Sardegna proviamo a ragionare sulle restanti diciotto Regioni e Province autonome in merito alle caratteristiche salienti dei sistemi di raccolta dati attivi.

Elemento comune e trasversale alle esperienze regionali è il protagonismo delle stesse amministrazioni nella gestione della raccolta dati. Fanno parzialmente eccezione alla regola la Toscana e la Puglia in cui la Regione risulta affiancata da un soggetto terzo. Si tratta certamente di un elemento di interesse che restituisce senza ombre la centralità e l'impegno delle amministrazioni regionali nel monitoraggio del fenomeno. Molto più variegato risulta invece il quadro delle modalità operative con le quali risultano pianificate e realizzate le raccolte dati sull'affidamento familiare. I flussi dei dati elementari che vanno a costituire la base informativa del monitoraggio risultano in dieci realtà su diciotto caratterizzate da un supporto ibrido, cartaceo e telematico, mentre in tre realtà regionali (Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna) di eccellenza il flusso avviene interamente su supporto informatico e telematico.

I dati raccolti e dunque a disposizione delle amministrazione regionali risultano in sette casi su diciotto di natura "individuale", ovvero riferiti al singolo bambino collocato in affidamento.

Tavola 2 - Regioni e Province autonome secondo la tipologia del dato (individuale, aggregato) sull'affidamento familiare

Tipologia del dato	Regioni e Province autonome
Individuale	Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto
Aggregato	Basilicata, Bolzano, Campania, Lazio, Liguria, Molise, Puglia, Sicilia, Toscana, Trento, Umbria

Possedere una banca dati con informazioni individuali, come è facile intuire, costituisce un valore aggiunto ai fini delle analisi possibili poiché amplia considerevolmente il ventaglio delle elaborazioni di approfondimento su gruppi di soggetti caratterizzati da una o più specificità. Va peraltro segnalato che le dieci Regioni con dati aggregati hanno comunque a disposizione informazioni territoriali sufficientemente disaggregate per la programmazione e le politiche regionali sul tema: la Puglia e la Sicilia con un dettaglio comunale, le restanti Regioni con un dettaglio di ambito/distretto/zona.

Tra le realtà che vantano una raccolta dati periodica prevalgono quelle in cui la raccolta si realizza una volta all'anno. Il fenomeno dell'accoglienza ha dimostrato una sua dinamicità nel tempo, con variazioni anche significative nel tempo, e dunque la misurazione annuale può essere considerata una strategia soddisfacente per leggere l'andamento del fenomeno e intervenire su di esso.

Tavola 3 - Regioni e Province autonome secondo la periodicità della raccolta dati sull'affidamento familiare

Periodicità della raccolta dati	Regioni e Province autonome
Continua	Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia,
Semestrale	Veneto
Annuale	Basilicata, Bolzano, Campania, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Trento, Umbria, Valle d'Aosta

Non mancano, comunque, esperienze di monitoraggio con periodicità più stretta nel panorama italiano: semestrale nel caso del Veneto, e continua, potendo fidare di un sistema di raccolta dati ad uso gestionale, che raccoglie “in tempo reale” le informazioni sulle accoglienze, nel caso del Friuli-Venezia Giulia con la cartella sociale informatizzata, e nel caso dell’Emilia-Romagna con la cartella informatizzata dei minori in carico ai servizi sociali.

I soggetti territorialmente coinvolti nella raccolta dati, ovvero i soggetti attraverso i quali le Regioni e le Province autonome entrano in possesso dei dati elementari risultano per lo più i Comuni, ma centrale risulta anche il ruolo degli ambiti/distretti/zone, molto spesso come soggetti che si fanno carico di raccogliere e riorganizzare i dati dei Comuni che ricadono nel proprio territorio di competenza.

Anche laddove le informazioni elementari collezionate non confluiscono direttamente per via telematica in un database centralizzato presso la Regione/Provincia autonoma, la prassi è quella di riversare i flussi elementari in un unico database centralizzato residente presso la Regione/Provincia autonoma. Le sole eccezioni a questa modalità operativa sono rintracciabili nelle esperienze di monitoraggio della Liguria, della Basilicata e della Provincia autonoma di Bolzano le cui informazioni sono gestite e trattate su cartaceo. Tra gli usi prevalenti delle informazioni raccolte risulta comune a tutte le amministrazioni, come lecito attendersi, la “elaborazione di governo del sistema” ai fini cioè di conoscenza, programmazione e intervento degli uffici regionali. E’ ampiamente diffuso anche l’incontro di approfondimento con gli operatori del settore, strategia molto importante sotto diversi punti di vista, in primis perché la restituzione dei risultati verso coloro che tali risultati hanno contribuito a creare è la più forte assicurazione sul futuro e sulla qualità del flusso stesso, in secondo luogo perché in tali incontri è possibile attraverso la testimonianza di coloro che lavorano sul campo interpretare più correttamente e in maniera più ricca le elaborazioni prodotte a partire dai dati elementari. Gli scopi d’uso si completano con altre possibilità, ugualmente diffuse, quali le esperienze di “elaborazioni ad uso esterno”, di reportistica e di pubblicazioni a stampa.

L’intervista realizzata ha poi teso a chiarire se e come la raccolta dati avesse dei collegamenti con altre raccolte dati in essere e se la stessa raccolta dati garantisse la possibilità di seguire il percorso del bambino nel circuito dell’accoglienza. La questione, come è facile intuire, è di grande interesse perché connota la raccolta dati all’interno di un più ampio sistema informativo “dialogante” e permette una valutazione “personalizzata” delle esperienze di accoglienza dei bambini e degli adolescenti. Dalle evidenze dei sistemi di raccolta dati esaminati risulta che quattro regioni hanno a disposizione tali funzionalità su vari livelli: l’Emilia-Romagna attraverso la cartella informatizzata dei minori in carico ai servizi sociali che mette in relazione tutti i diversi tipi di interventi previsti nell’applicativo, compreso l’affidamento; il Friuli-Venezia Giulia attraverso la cartella sociale informatica; le Marche attraverso un applicativo online di monitoraggio del più ampio tema dei minori fuori famiglia; e il Veneto, infine, per il quale il collegamento tra la banca dati dell’affido e la banca dati dei minori nei presidi residenziali è assicurata dalla comune anagrafica.

Come anticipato, accanto alle esperienze di monitoraggio delle Regioni e delle Province autonome sono stati contattati e intervistati i soggetti pubblici e privati a vario titolo operanti nell’ambito dell’informazione sull’affidamento familiare. Al riguardo un contributo significativo sul tema è assicurato dall’indagine annuale Istat sugli “Interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati” attivata dal 2003 e attualmente aggiornata all’anno 2008. Le informazioni di interesse riguardano le voci dell’area “famiglia e minori” riferite agli utenti presi in carico e ai relativi costi e rette. La raccolta dati è gestita dall’Istat in collaborazione con le Regioni, il Ministero dell’Economia e delle Finanze e il Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali, e in relazione diretta con i Comuni che sono i soggetti dai quali vengono assunti i dati elementari. Questi ultimi vengono collezionati su un supporto informatico e telematico in forma aggregata con un livello massimo di disaggregazione riferito come ovvio al singolo Comune. A seguito dei processi di controllo e validazione dei dati – in media risultano

non rispondenti il 10% dei Comuni i cui dati vengono stimati sulla base dei rispondenti – i dati vengono archiviati su un supporto informatizzato dal quale, attraverso elaborazione, si ricava un report reso disponibile annualmente online. La raccolta dati non risulta collegata ad altre raccolte dati e non permette di seguire il percorso del minore nel circuito dell'accoglienza.

Ancora in ambito pubblico si segnala l'esperienza di approfondimento del Coordinamento Nazionale dei Servizi affidato in collaborazione con il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali relativa a un progetto nazionale di promozione dell'affidamento familiare che prevede tra le sue finalità la mappatura nazionale dei servizi operanti per l'affido, attraverso la collaborazione delle Regioni e delle Province Autonome.

Sul fronte degli enti privati consultati non risultano attivi monitoraggi quantitativi sull'affidamento familiare.

3.2. I sistemi di raccolta dati sui servizi residenziali

Le esperienze di monitoraggio che Regioni e Province autonome hanno attivato sul fronte dell'accoglienza dei bambini e dei ragazzi nei servizi residenziali sono in netta prevalenza a carattere periodico. Analogamente a quanto verificato per l'affidamento, le raccolte dati attivate sui servizi residenziali indicano dunque una specifica attenzione delle amministrazioni regionali nel garantire la stabilità informativa nel tempo.

Tavola 4 - Regioni e Province autonome secondo la tipologia di raccolta dati sui servizi residenziali

Tipologia di raccolta dati	Regioni e Province autonome
Nessuna raccolta	Abruzzo, Calabria, Sardegna, Sicilia
Periodica	Basilicata, Bolzano, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Trento, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto

Come evidenziato nella tabella soprastante non mancano realtà regionali in cui non risultano attive esperienze di monitoraggio (Abruzzo, Calabria), ed esperienze poco soddisfacenti in termini di elementi conoscitivi sul tema non avendo a disposizione veri e propri sistemi di raccolta dati: Sardegna – ha potuto fornire solo la cifra assoluta dei bambini nei servizi residenziali, peraltro riferita ad una parzialità del territorio regionale -; Sicilia – ha fornito unicamente il numero di strutture residenziali per minori presenti sul territorio mentre nulla è disponibile sui bambini accolti -. Escludendo dunque le realtà sopracitate proviamo a ragionare sulle restanti diciassette Regioni e Province autonome in merito alle caratteristiche salienti dei sistemi di raccolta dati attivi.

Eccezioni fatta per la Toscana, in cui l'amministrazione regionale risulta affiancata da un soggetto terzo, tutte le Regioni e Province autonome gestiscono la raccolta dati in proprio. Più variegata risultano invece le modalità operative con le quali si realizzano le raccolte dati sui servizi residenziali. I dati elementari del monitoraggio risultano in nove realtà su diciassette caratterizzate da un supporto ibrido, cartaceo e telematico, mentre in quattro realtà regionali (Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana) il flusso avviene per intero su supporto informatico e telematico.

I dati a disposizione delle amministrazioni regionali risultano in sette casi su diciassette di natura "individuale", ovvero riferiti al singolo bambino collocato nel servizio.

Tavola 5 - Regioni e Province autonome secondo la tipologia del dato (individuale, aggregato) sui servizi residenziali

Tipologia del dato	Regioni e Province autonome
Individuale	Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Toscana, Marche, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto
Aggregato	Basilicata, Bolzano, Campania, Lazio, Liguria, Molise, Puglia, Trento, Umbria

Le restanti dieci Regioni con dati aggregati dispongono comunque di informazioni sufficientemente disaggregate da un punto di vista territoriale per la programmazione e le politiche regionali: Basilicata a livello di ambito/zona; Puglia e Campania a livello di Comune; Provincia di Bolzano, Lazio, Liguria, Molise, Provincia di Trento e Umbria a livello di singola struttura residenziale e dunque con la possibilità di riaggregare a piacimento i dati sui vari contesti territoriali infra-regionali.

Analogamente a quanto rilevato sull'affidamento familiare, la gran parte delle Regioni e Province

autonome che hanno una raccolta dati periodica la realizzano su base annuale.

Non mancano eccezioni alla regola, con periodicità più serrata per Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Lombardia – continua, per tutte e tre le realtà in quanto basate su sistemi informativi gestionali - e meno serrata per la Campania - una volta ogni due anni -.

Tavola 3 - Regioni e Province autonome secondo la periodicità della raccolta dati sui servizi residenziali

Periodicità della raccolta dati	Regioni e Province autonome
Continua	Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia
Semestrale	Veneto
Annuale	Basilicata, Bolzano, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Trento, Umbria, Valle d'Aosta
Altro	Campania

I soggetti attraverso i quali le Regioni e le Province autonome raccolgono i dati elementari risultano prevalentemente gli stessi servizi residenziali. Centrale risulta anche il ruolo dei Comuni, citati in sette esperienze di monitoraggio regionale, decisamente meno quello degli ambiti/distretti/zone.

In tutte le Regioni e Province autonome, con la sola eccezione della Basilicata, le informazioni elementari collezionate confluiscono in un unico database centralizzato residente presso la Regione/Provincia autonoma. Tra gli usi prevalenti delle informazioni raccolte, tutte le amministrazioni dichiarano la “elaborazione di governo del sistema” ai fini cioè della programmazione regionale. Ugualmente consistenti (13 regioni su 17) risultano le esperienze di incontro di approfondimento con gli operatori del settore, di reportistica e di pubblicazioni a stampa, mentre relativamente meno gettonata risulta l’elaborazione per utenti esterni.

Anche sui servizi residenziali l’intervista ha mirato a chiarire se e come la raccolta dati avesse dei collegamenti con altre raccolte dati in essere, e se la stessa raccolta dati garantisse la possibilità di seguire il percorso del bambino nel circuito dell’accoglienza.

Il risultato evidenziato nelle interviste è quasi del tutto speculare a quanto evidenziato per l’affidamento familiare. Cinque regioni hanno a disposizione tali funzionalità su vari livelli: l’Emilia-Romagna attraverso la cartella informatizzata dei minori in carico ai servizi sociali che mette in relazione tutti i diversi tipi di interventi previsti nell’applicativo, compreso l’inserimento nei servizi residenziali; il Friuli-Venezia Giulia attraverso la cartella sociale informatica; le Marche attraverso un applicativo on line di monitoraggio del più ampio tema dei minori fuori famiglia; il Veneto per il quale il collegamento tra la banca dati dei minori nei presidi residenziali e la banca dati dell’affido è assicurata dalla comune anagrafica; il Piemonte che, anch’esso attraverso l’anagrafica, raccorda la rilevazione regionale con quella Istat sui presidi residenziali.

Passando dalle esperienze di monitoraggio regionali alle altre esperienze pubbliche di monitoraggio del tema, un contributo significativo è assicurato dall’indagine annuale Istat sui “Presidi residenziali socio-assistenziali” attivata dal 1999 e attualmente aggiornata all’anno 2006. La rilevazione fornisce dimensione e caratteristiche dei bambini presenti in tutti i presidi residenziali, dunque non riferiti esclusivamente ai presidi residenziali per minori, come ad esempio i bambini ospitati nelle comunità socio-riabilitative, nei centri di accoglienza per gli immigrati, e nelle residenze sanitarie assistenziali. In alcune realtà territoriali (Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Lazio, Liguria, Piemonte, Provincia di Bolzano, Provincia di Trento, Veneto) la raccolta dati è gestita dall’Istat in collaborazione con le amministrazioni regionali, mentre nelle restanti Regioni la gestione è demandata per intero all’Istituto nazionale di statistica. I dati elementari vengono assunti direttamente dai presidi residenziali mediante un modulo cartaceo, compilato dai responsabili delle stesse strutture, ed in forma aggregata sull’intero presidio residenziale. La raccolta dati che dà luogo ad un report annuale non risulta collegata ad altre raccolte dati e non permette dunque di seguire il percorso del minore nel circuito dell’accoglienza. E’ da rimarcare, nel corso del 2010, la positiva revisione del questionario, realizzata anche con il supporto del Centro Nazionale di documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza, che già dalla prossima onda di rilevazione dovrebbe restituire un maggior dettaglio informativo.

Sul fronte privato non risultano attivi monitoraggi o sistemi di raccolta periodica di dati sulle dimensioni e caratteristiche degli accolti nei servizi residenziali. A tal proposito si segnala che il Coordinamento nazionale delle Comunità per Minori (CnCm), il Coordinamento nazionale delle

comunità d'accoglienza (CnCa) e l'Associazione comunità Papa Giovanni XXIII producono report, studi e analisi sulle dimensioni e tematiche più qualitative dell'accoglienza.

3.3. Un approfondimento sulle aree tematiche "qualitative" dei sistemi di raccolta dati

Le interviste sui sistemi di raccolta dati realizzate con i referenti regionali hanno portato alla luce, oltre alla dimensione quantitativa dei fenomeni, i principali temi di approfondimento "qualitativo" sui bambini e gli adolescenti fuori famiglia implementati nelle diverse regioni e province autonome.

Prima di addentrarci nei contenuti degli ambiti indagati è utile precisare che la presenza nei sistemi di raccolta di sezioni dedicate all'approfondimento sulle caratteristiche dell'accoglienza non implica automaticamente la disponibilità del dato, ma in tutte le regioni il livello di copertura delle informazioni a disposizione può dirsi comunque soddisfacente e capace di tracciare le linee di tendenza dei fenomeni in studio.

E' inoltre doveroso precisare che il livello di dettaglio informativo degli approfondimenti non è omogeneo nelle diverse regioni, ci sono in altri termini regioni che dedicano ampie sezioni di monitoraggio ad un tema qualitativo e regioni che allo stesso tema dedicano un'unica domanda. In questa sede, senza voler attribuire un sistema di pesi alle esperienze regionali si documenta la presenza o meno di tali esperienze.

In generale la ricognizione sugli aspetti qualitativi dei minori fuori famiglia ha messo in evidenza alcune questioni di interesse. La prima riguarda il fatto che le regioni in cui si hanno esperienze di monitoraggio quantitativo avanzate e consolidate risultano anche quelle in cui più frequentemente si rileva una specifica attenzione agli approfondimenti qualitativi. Una seconda considerazione strettamente connessa alla prima ci dice che è nel nord del Paese che risultano più diffuse le esperienze di approfondimento qualitativo. La terza e conclusiva considerazione, prima di passare a descrivere nel merito le aree di approfondimento prese in considerazione, fa emergere il maggior grado di diffusione di approfondimento qualitativo sui servizi residenziali piuttosto che sull'affidamento familiare.

Tavola 1 - Aspetti di monitoraggio "qualitativo" trattati nei sistemi di raccolta dati sull'affidamento familiare.

Regioni e Province autonome	Motivi dell'allontanamento dalla famiglia di origine	Situazione familiare	Collocamento al momento dell'avvio del progetto di affido	Destinazione alla conclusione del progetto	Minori sottoposti a provvedimenti penali	Minori sottoposti a tutela	Contributo economico famiglie affidatarie
Piemonte	SI	SI	-	SI	-	-	SI
Valle d'Aosta	SI	SI	-	-	-	-	SI
Lombardia	-	SI	SI	SI	-	-	SI
Provincia Bolzano	SI	SI	SI	SI	-	-	-
Provincia Trento	-	-	-	SI	-	-	-
Veneto	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Friuli-Venezia Giulia	SI	SI	SI	SI	SI	-	-
Emilia-Romagna	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Campania	SI	SI	-	SI	SI		SI

Eccezione fatta per la Campania, le esperienze di approfondimento qualitativo sull'affidamento familiare sono riconducibili alle sole regioni del nord. Complessivamente considerate 9 regioni e province autonome su 21 dispongono di almeno un approfondimento qualitativo sul tema. In particolare due regioni, Emilia-Romagna e Veneto, dispongono di informazioni su tutti i versanti qualitativi presi in esame.

I temi maggiormente indagati riguardano la situazione familiare del nucleo originario del bambino in affidamento (8 regioni su 9), la destinazione alla conclusione del progetto di affidamento (8 regioni su nove) e i motivi dell'allontanamento dalla famiglia di origine (7 regioni su 9), un insieme di informazioni che tende dunque a chiarire le problematiche dell'allontanamento e l'esito dell'intervento. Meno frequenti risultano gli approfondimenti su temi, forse anche più specifici, quali: il collocamento del minore al momento dell'avvio del progetto di affido (5 regioni su 9), la presenza di minori sottoposti a provvedimenti penali (4 regioni su 9) e di minori sottoposti a tutela (2 regioni su 9). Sul fronte più strettamente gestionale 6 regioni e province autonome su 9 dispongono di informazioni sul contributo economico previsto per le famiglie affidatarie.

Passando al dettaglio degli ambiti presi in esame relativamente ai servizi residenziali risulta che 14 regioni e province autonome su 21 dispongono di almeno un approfondimento di natura qualitativa.

Tavola 2 - Aspetti di monitoraggio "qualitativo" trattati nei sistemi di raccolta dati sui servizi residenziali.

Regioni e Province autonome	Motivi dell'allontanamento dalla famiglia di origine	Situazione familiare	Collocamento al momento dell'avvio del progetto	Destinazione alla conclusione del progetto	Minori sottoposti a provvedimenti penali	Minori sottoposti a tutela	Retta applicata dalla struttura	Professionalità impegnate nella gestione del servizio	Accreditamento
Piemonte	-	SI	SI	SI	SI	SI	SI	-	-
Valle d'Aosta	-	SI	-	-	-	-	SI	-	-
Lombardia	SI	SI	SI	SI	-	SI	SI	-	-
Provincia Bolzano	SI	SI	SI	SI	-	-	-	-	-
Veneto	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Friuli-Venezia Giulia	SI	SI	SI	SI	-	-	SI	-	-
Liguria	-	-	-	-	-	-	SI	-	SI
Emilia-Romagna	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	-
Toscana	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Umbria	-	-	-	-	-	-	SI	SI	-
Lazio	SI	-	SI	SI	-	-	SI	SI	-
Molise	-	-	-	-	-	-	SI	SI	SI
Campania	SI	SI	SI	-	-	SI	SI	SI	SI
Puglia	SI	SI	-	-	-	-	SI	SI	-

Relativamente agli accolti gli approfondimenti più diffusi riguardano: la situazione familiare (10 regioni su 14), i motivi di allontanamento dalla famiglia di origine (9 regioni su 14), il collocamento al momento dell'avvio del progetto (9 regioni su 14) e la destinazione alla conclusione del progetto (8 regioni su 14). Più limitate risultano le esperienze di monitoraggio su altri temi che toccano gli accolti: minori sottoposti a tutela (6 regioni su 14), minori sottoposti a provvedimenti penali (4 regioni su 14).

Sul fronte delle notizie che attengono alle strutture e alle modalità gestionali delle stesse 13 regioni su 14 dispongono di informazioni e dati in merito alle rette applicate, 8 regioni su 14 rispetto alle professionalità coinvolte nella gestione del servizio, e 6 regioni su 14 sulle procedure di accreditamento.

4. La necessità di una adeguata base informativa sui bambini e gli adolescenti fuori dalla famiglia di origine

Il complesso e variegato quadro informativo dei minori fuori dalla famiglia di origine sin qui delineato presenta ancora alcune lacune e approssimazioni, e per questo può dirsi certamente perfettibile. Pur nel riconoscimento dell'importante sforzo profuso in particolare dalle Regioni e dalle Province autonome, sia sul set minimo di dati dei fuori famiglia che sui sistemi di raccolta dati,

permangono nei fatti zone d'ombra sulle quali è necessario operare.

Le zone d'ombra sono riconducibili in primis alla frammentarietà e disomogeneità delle informazioni a disposizione nelle diverse realtà regionali e dunque alla loro scarsa conseguente comparabilità, frutto anche dell'eterogeneità dei sistemi di raccolta, laddove questi siano sviluppati.

Come si è già commentato non mancano infatti realtà in cui non si ha a disposizione qualsivoglia sistema di raccolta dati sul tema dei fuori famiglia di origine, come non mancano realtà nelle quali le rilevazioni non possono dirsi del tutto attendibili ed esaustive, o dove non si riscontri una forte parzialità dei dati quando si riflette sulle caratteristiche dell'accoglienza, cosa che avviene per un ampio numero di regioni.

Dopo il lavoro svolto dalle Regioni per arrivare alla stesura del "Nomenclatore Interregionale degli Interventi e dei Servizi Sociali", tappa fondamentale per parlare una lingua comune sui servizi e gli interventi, sembra dunque essere arrivato il momento di investire decisamente sullo sviluppo dei sistemi informativi regionali, garantendo un approfondimento soddisfacente in termini di elementi conoscitivi quantitativi e qualitativi e una forte comparabilità delle informazioni.

Su questa via è stato avviato un percorso progettuale, certamente di medio-lungo periodo, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in stretto raccordo e collaborazione con le Regioni e Province autonome denominato S.In.Ba (Sistema informativo sulla cura e la protezione dei bambini e della loro famiglia) che permetterà, in prospettiva la crescita dei sistemi informativi regionali tenendo nella debita considerazione gli standard internazionalmente riconosciuti che informano le dimensioni di qualità dei dati e delle informazioni di un qualunque sistema di raccolta. Per molte regioni in realtà quello dei sistemi informativi è un discorso già avviato da tempo, per non dire maturo, avendo già oggi a disposizione raccolte dati che soddisfano ampiamente l'esigenza di raccolta di un flusso minimo e standardizzato nel tempo. D'altro canto, molte altre realtà regionali necessitano di un supporto nella progettazione e nella messa a regime di sistemi informativi informatizzati a contenuto periodico, che sostituiscano le rilevazioni una tantum ancora presenti in alcune di esse o che vadano a colmare i vuoti dovuti alla mancanza di ogni sorta di rilevazione.

Contestualmente per rispondere ai bisogni di conoscenza a più breve termine, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ancora una volta in collaborazione con le Regioni e le Province autonome, e attraverso il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, ha pianificato la realizzazione di due indagini.

La prima a carattere quantitativo mira, a distanza di poco più di dieci anni dalle esperienze di ricerca censuaria del Centro nazionale e a dieci anni dall'entrata in vigore della legge 149/01, a riproporre un'indagine nazionale che garantisca lo stesso livello di approfondimento conseguito nelle rilevazioni del biennio 1998-1999, con lo scopo di aggiornare il quadro conoscitivo, di comparare nel tempo il fenomeno dei fuori famiglia e di fornire un valido supporto di conoscenza per il miglior sviluppo del sistema informativo sulla cura e la protezione dei bambini e della loro famiglia (S.In.Ba). L'indagine pone in particolare l'accento sulle "caratteristiche" dei bambini e ragazzi accolti e sul loro percorso di accoglienza in struttura residenziale o in affidamento.

La seconda indagine a carattere qualitativo vuole sondare, in un ambito di conoscenza largamente lacunoso e scarsamente testimoniato, le opinioni, le emozioni, i desideri, le aspirazioni e i pensieri dei soggetti coinvolti a vario titolo – bambini e bambine in affidamento familiare o accolti nei servizi residenziali, famiglie affidatarie, operatori di comunità - nell'esperienza dell'allontanamento e dell'accoglienza, con l'intenzione dichiarata di aprire nuove piste e scenari di riflessione sull'accoglienza dei bambini e degli adolescenti all'esito della narrazione dei protagonisti.

In conclusione il complesso delle azioni conoscitive poste in essere, facendo emergere le diverse condizioni di vita dei bambini e degli adolescenti fuori dalla famiglia di origine, può rappresentare un importante supporto per l'indirizzo delle politiche e degli interventi di prevenzione e contrasto del fenomeno e dunque un buon viatico per rendere effettivamente esigibile il diritto di ogni bambino ad una famiglia.

APPENDICE

INDICE DELLE TAVOLE STATISTICHE

1. Bambini e adolescenti in affidamento familiare e accolti nei servizi residenziali – Dati al 31/12/2008

- 1.1 Bambini e adolescenti in affidamento familiare e accolti nei servizi residenziali per Regione e Provincia autonoma
- 1.2 Tassi di minorenni fuori famiglia e variazione % per Regione e Provincia autonoma
- 1.3 Bambini di 0-17 anni in affidamento familiare ogni bambino di 0-17 anni accolto nei servizi residenziali e variazione % per Regione e Provincia autonoma
- 1.4 Minorenni fuori famiglia: distribuzione secondo affidamento e servizi residenziali delle classi di età, del genere, degli stranieri

2. Bambini e adolescenti in affidamento familiare a singoli, famiglie e parenti– Dati al 31/12/2008

- 2.1 Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo la classe d'età per Regione e Provincia autonoma
- 2.2 Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo il genere per Regione e Provincia autonoma
- 2.3 Percentuale di bambini e adolescenti stranieri in affidamento familiare per Regione e Provincia autonoma
- 2.4 Percentuale di minorenni stranieri non accompagnati sul totale dei minorenni stranieri in affidamento familiare per Regione e Provincia autonoma
- 2.5 Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo il tipo di affidamento per Regione e Provincia autonoma
- 2.6 Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo la natura dell'affidamento per Regione e Provincia autonoma
- 2.7 Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo il periodo dell'affidamento per Regione e Provincia autonoma
- 2.8 Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo l'inserimento per Regione e Provincia autonoma

3. Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali nella propria regione – Dati al 31/12/2008

- 3.1 Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali secondo la classe d'età per Regione e Provincia autonoma
- 3.2 Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali secondo il genere per Regione e Provincia autonoma
- 3.3 Percentuale di bambini e adolescenti stranieri accolti nei servizi residenziali per Regione e Provincia autonoma
- 3.4 Percentuale di minorenni stranieri non accompagnati sul totale dei minorenni stranieri accolti nei servizi residenziali per Regione e Provincia autonoma
- 3.5 Numero medio di bambini e adolescenti accolti in ogni servizio residenziale per Regione e Provincia autonoma
- 3.6 Bambini e adolescenti accolti secondo la provenienza al momento dell'inserimento nell'attuale servizio residenziale per Regione e Provincia autonoma
- 3.7 Ragazzi di 18-21 anni accolti, già in carico nella minore età per Regione e Provincia autonoma
- 3.8 Distribuzione percentuale dei servizi residenziali presenti sul territorio per Regione e Provincia autonoma

**1. Bambini e adolescenti in affidamento familiare
e accolti nei servizi residenziali -
Dati al 31/12/2008**

Tavola 1.1 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare e accolti nei servizi residenziali per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2008

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti in affidamento familiare	Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali	Totale	Bambini e adolescenti fuori famiglia per 1.000 residenti di 0-17 anni	Bambini in affidamento familiare ogni bambino accolto nei servizi residenziali
Piemonte	1.643	841	2.484	3,7	2,0
Valle d'Aosta	44	14	58	2,8	3,1
Lombardia	2.238	1.450	3.688	2,3	1,5
Provincia Bolzano	184	143	327	3,3	1,3
Provincia Trento	98	270	368	3,9	0,4
Veneto	823	844	1.667	2,0	1,0
Friuli-Venezia Giulia	138	428 ^(a)	566	3,1	0,3
Liguria	633	522 ^(b)	1.155	5,2	1,2
Emilia-Romagna	1.227	1.084 ^(b)	2.311	3,5	1,2
Toscana	1.319	685	2.004	3,6	1,9
Marche	304	565	869	3,5	0,5
Umbria	192	242	434	3,2	0,8
Lazio ^(c)	1.252	1.987	3.239	3,4	0,6
Abruzzo	250 ^(d)	392	642	3,0	0,6
Molise	29	58	87	1,7	0,5
Campania ^(e)	1.090	1.660	2.750	2,3	0,7
Puglia	1.409	1.400 ^(f)	2.809	3,7	0,7
Basilicata	66	179	245	2,4	0,4
Calabria ^(g)	450	570	1.020	2,8	0,8
Sicilia	1.364	1.700 ^(h)	3.064	3,2	0,8
Sardegna ⁽ⁱ⁾	450	420	870	3,4	1,1
Italia	15.200	15.500	30.700	3,0	1,0

(a) I minori stranieri non accompagnati, qui conteggiati, risultano 263; sono ospitati in enti di formazione con servizi alberghieri;

(b) Dato al 31/12/2007;

(c) Dati al 31/12/2009;

(d) Dati stimati applicando l'incremento medio annuo nazionale nel periodo 2005-2007 ai 199 casi di affidamento familiare riferiti al 31/12/2005;

(e) Dati stimati sulla base dei 981 affidamenti riferiti al 90% degli ambiti territoriali e sui 1.163 casi di accolti nei servizi residenziali riferiti al 70% degli ambiti territoriali della Campania (arrotondamento alla decina);

(f) Dato di presenza stimato sulla base dei 1.435 posti letto disponibili nei servizi residenziali autorizzati al funzionamento e dei 1.914 minori accolti sull'intero arco dell'anno 2008;

(g) Dati stimati applicando l'incremento medio annuo nazionale nel periodo 2005-2007 ai 354 casi di affidamento familiare riferiti al 31/12/2005 e ai 516 casi di accolti nei servizi residenziali al 31/12/2005 (arrotondamento alla decina);

(h) Valutazione prudenziale sulla base degli oltre 2.000 posti disponibili nei servizi residenziali;

(i) Valutazione prudenziale sulla base dei 242 affidamenti e dei 212 minori accolti nei servizi riferiti ai 94 comuni che nel complesso hanno compilato il questionario sul totale dei 379 comuni presenti sul territorio della Sardegna;

Tavola 1.2 - Tassi di minori fuori famiglia e variazione % per Regione e Provincia autonoma - Periodo 1998/99^(a) - 2008

Regioni e Province autonome	Tassi minori fuori famiglia (per 1.000)			Variazione % (2008 - 1998/99)	Variazione % (2008 - 2007)
	1998/99	2007	2008		
Piemonte	3,5	3,9	3,7	5,4	-6,6
Valle d'Aosta	3,2	2,8	2,8	-11,5	0,0
Lombardia	2,5	2,7	2,3	-9,5	-14,6
Provincia Bolzano	2,4	3,1	3,3	37,7	4,0
Provincia Trento	4,0	3,8	3,9	-4,0	2,3
Veneto	2,1	2,1	2,0	-3,5	-1,9
Friuli-Venezia Giulia	2,4	3,5	3,1	27,4	-9,9
Liguria	5,0	5,8	5,2	5,5	-9,4
Emilia-Romagna	2,8	3,6	3,5	24,0	-5,0
Toscana	2,5	4,0	3,6	45,8	-9,2
Marche	2,0	4,9	3,5	77,3	-29,8
Umbria	1,9	2,0	3,2	63,3	55,9
Lazio	2,2	4,2	3,4	54,7	-18,5
Abruzzo	0,9	2,5	3,0	216,5	18,7
Molise	1,5	1,2	1,7	11,3	37,7
Campania	1,8	2,3	2,3	27,5	-1,0
Puglia	2,7	4,1	3,7	39,1	-10,8
Basilicata	1,6	2,3	2,4	50,1	7,5
Calabria	3,4	2,7	2,8	-16,5	2,5
Sicilia	2,5	3,1	3,2	28,3	4,0
Sardegna	2,4	3,0	3,4	39,0	14,0
Italia	2,5	3,2	3,0	21,9	-5,7

(a) Il dato sull'affidamento familiare è riferito al 1999 e quello sui servizi residenziali al 1998

Tavola 1.3 - Bambini di 0-17 anni in affidamento familiare ogni bambino di 0-17 anni accolto nei servizi residenziali e variazione % per Regione e Provincia autonoma - Periodo 1998/99^(a) - 2008

Regioni e Province autonome	Affidamenti/servizi			Variazione % (2008 - 1998/99)	Variazione % (2008 - 2007)
	1998/99	2007	2008		
Piemonte	1,2	1,7	2,0	69,4	18,4
Valle d'Aosta	4,3	2,6	3,1	-26,4	22,6
Lombardia	0,9	1,4	1,5	77,1	12,6
Provincia Bolzano	1,3	1,3	1,3	0,9	-3,7
Provincia Trento	1,2	0,4	0,4	-69,1	-6,1
Veneto	0,8	0,9	1,0	21,0	8,2
Friuli-Venezia Giulia	0,6	0,4	0,3	-48,8	-12,0
Liguria	0,8	2,1	1,2	45,9	-42,6
Emilia-Romagna	1,6	1,2	1,2	-25,1	2,5
Toscana	1,0	1,8	1,9	85,2	6,7
Marche	1,1	0,9	0,5	-52,8	-37,7
Umbria	1,2	0,6	0,8	-33,4	38,3
Lazio	0,6	1,5	0,6	5,7	-57,3
Abruzzo	0,3	0,9	0,6	123,2	-26,3
Molise	0,1	0,1	0,5	431,3	383,3
Campania	0,3	0,8	0,7	99,6	-17,5
Puglia	1,0	0,8	0,7	-25,5	-2,0
Basilicata	0,9	0,5	0,4	-58,4	-24,3
Calabria	0,1	0,8	0,8	698,7	-0,2
Sicilia	0,2	0,8	0,8	251,8	6,2
Sardegna	1,6	0,8	1,1	-33,6	27,2
Italia	0,7	1,1	1,0	43,7	-8,6

(a) Il dato sull'affidamento familiare è riferito al 1999 e quello sui servizi residenziali al 1998

Tavola 1.4 - Minori fuori famiglia: distribuzione secondo affidamento e servizi residenziali delle classi di età, del genere, degli stranieri - Al 31/12/2008

	Minori fuori famiglia		totale
	% in affidamento	% nei servizi residenziali	
Classe di età			
0-2 anni	43,2	56,8	100,0
3-5 anni	62,8	37,2	100,0
6-10 anni	64,5	35,5	100,0
11-14 anni	58,4	41,6	100,0
15-17 anni	43,6	56,4	100,0
Genere			
maschio	51,4	48,6	100,0
femmina	59,8	40,2	100,0
Cittadinanza			
italiani	52,9	47,1	100,0
stranieri	36,6	63,4	100,0
stranieri non accompagnati	21,5	78,5	100,0

**2. Bambini e adolescenti in affidamento familiare
a singoli, famiglie e parenti -
Dati al 31/12/2008**

Tavola 2.1 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo la classe d'età per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2008

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti in affidamento						totale
	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	non indicato	
Piemonte	4,7	8,5	26,0	30,0	30,7	0,0	100,0
Valle d'Aosta	6,8	2,3	20,5	38,6	31,8	0,0	100,0
Lombardia	3,8	10,0	28,9	30,7	26,6	0,0	100,0
Provincia Bolzano	2,7	6,5	32,6	24,5	33,7	0,0	100,0
Provincia Trento	3,1	9,2	20,4	19,4	7,1	40,8 ^(a)	100,0
Veneto	4,6	10,7	26,0	27,9	30,7	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	3,6	5,8	26,8	28,3	35,5	0,0	100,0
Liguria	6,2	15,2	28,4	27,8	19,3	3,2	100,0
Emilia-Romagna	6,7	10,7	26,3	25,9	30,4	0,0	100,0
Toscana	3,6	12,5	24,0	22,9	29,9	7,2	100,0
Marche	5,9	12,2	30,6	31,9	19,4	0,0	100,0
Umbria	5,7	15,1	28,6	24,0	17,2	9,4	100,0
Lazio	2,8	12,4	29,6	27,4	26,0	1,8	100,0
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	20,7	17,2	24,1	17,2	20,7	0,0	100,0
Campania	5,7	13,3	29,9	29,3	21,9	0,0	100,0
Puglia	4,6	10,6	27,0	27,8	27,2	2,8	100,0
Basilicata	3,0	10,6	21,2	27,3	24,2	13,6	100,0
Calabria	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Sicilia	4,6	12,9	26,8	27,2	26,8	1,8	100,0
Sardegna	2,1	9,5	31,0	33,9	23,6	0,0	100,0
Italia	4,6	11,2	27,4	28,0	27,0	1,9	100,0

(a) Minori in affidamento a parenti entro il 4° grado

n.c. = dato non calcolabile

**Tavola 2.2 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo il genere
per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2008**

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti in affidamento			totale
	bambini/ ragazzi	bambine/ ragazze	non indicato	
Piemonte	54,2	45,8	0,0	100,0
Valle d'Aosta	63,6	36,4	0,0	100,0
Lombardia	50,1	49,9	0,0	100,0
Provincia Bolzano	51,1	48,9	0,0	100,0
Provincia Trento	28,6	30,6	40,8 ^(a)	100,0
Veneto	57,4	42,6	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	52,8	47,2	0,0	100,0
Liguria	54,0	46,0	0,0	100,0
Emilia-Romagna	54,0	46,0	0,0	100,0
Toscana	54,0	42,5	3,5	100,0
Marche	53,9	46,1	0,0	100,0
Umbria	41,1	56,3	2,6	100,0
Lazio	50,2	49,8	0,0	100,0
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	58,6	41,4	0,0	100,0
Campania	50,3	49,7	0,0	100,0
Puglia	51,7	48,3	0,0	100,0
Basilicata	45,5	47,0	7,6	100,0
Calabria	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Sicilia	48,4	51,6	0,0	100,0
Sardegna	44,6	55,4	0,0	100,0
Italia	51,7	47,6	0,7	100,0

(a) Minori in affidamento a parenti entro il 4° grado

n.c. = dato non calcolabile

**Tavola 2.3 - Percentuale di bambini e adolescenti stranieri in affidamento familiare
per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2008**

Regioni e Province autonome	% bambini stranieri in affidamento familiare
Piemonte	13,4
Valle d'Aosta	9,1
Lombardia	16,8
Provincia Bolzano	17,9
Provincia Trento	2,0
Veneto	28,2
Friuli-Venezia Giulia	14,5
Liguria	11,2
Emilia-Romagna	30,0
Toscana	35,7
Marche	16,8
Umbria	22,9
Lazio	17,6
Abruzzo	n.c.
Molise	6,9
Campania	6,5
Puglia	6,6
Basilicata	18,2
Calabria	n.c.
Sicilia	3,7
Sardegna	n.c.
Italia	16,4

n.c. = dato non calcolabile

Tavola 2.4 - Percentuale di minori stranieri non accompagnati sul totale dei minori stranieri in affidamento familiare per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2008

Regioni e Province autonome	% minori stranieri non accompagnati sul totale dei minori stranieri
Piemonte	13,2
Valle d'Aosta	25,0
Lombardia	17,3
Provincia Bolzano	54,5
Provincia Trento	100,0
Veneto	29,3
Friuli-Venezia Giulia	n.c.
Liguria	5,6
Emilia-Romagna	32,6
Toscana	52,7
Marche	n.c.
Umbria	6,8
Lazio	4,5
Abruzzo	n.c.
Molise	n.c.
Campania	1,6
Puglia	49,5
Basilicata	0,0
Calabria	n.c.
Sicilia	14,0
Sardegna	n.c.
Italia	26,7

n.c. = dato non calcolabile

Tavola 2.5 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo l'inserimento per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2008

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti in affidamento			totale
	inseriti in Regione	inviati fuori Regione	non indicato	
Piemonte	98,6	1,4	0,0	100,0
Valle d'Aosta	90,9	9,1	0,0	100,0
Lombardia	95,0	5,0	0,0	100,0
Provincia Bolzano	n.c.	n.c.	100,0	100,0
Provincia Trento	59,2	0,0	40,8 ^(a)	100,0
Veneto	94,7	3,8	1,6	100,0
Friuli-Venezia Giulia ^(b)	95,1	4,9	0,0	100,0
Liguria	93,5	6,2	0,3	100,0
Emilia-Romagna	n.c.	n.c.	100,0	100,0
Toscana	83,5	1,3	15,2	100,0
Marche	n.c.	n.c.	100,0	100,0
Umbria	93,2	5,2	1,6	100,0
Lazio	99,0	1,0	0,0	100,0
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	n.c.	n.c.	100,0	100,0
Campania	94,4	2,7	3,0	100,0
Puglia	100,0	0,0	0,0	100,0
Basilicata	n.c.	n.c.	100,0	100,0
Calabria	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Sicilia	74,5	4,5	21,0	100,0
Sardegna	96,7	3,3	0,0	100,0
Italia	80,7	2,5	16,8	100,0

(a) Minori in affidamento a parenti entro il 4° grado

(b) Il dato è comprensivo di giovani di 18-21 anni

n.c. = dato non calcolabile

Tavola 2.6 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo il tipo di affidamento per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2008

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti in affidamento			totale
	a singoli e famiglie	a parenti	non indicato	
Piemonte	52,4	47,6	0,0	100,0
Valle d'Aosta	45,5	54,5	0,0	100,0
Lombardia	64,5	35,4	0,0	100,0
Provincia Bolzano ^(a)	48,8	51,2	0,0	100,0
Provincia Trento	59,2	40,8	0,0	100,0
Veneto	47,9	52,1	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia ^(a)	54,2	45,8	0,0	100,0
Liguria	74,6	25,4	0,0	100,0
Emilia-Romagna	66,9	33,1	0,0	100,0
Toscana	52,9	47,1	0,0	100,0
Marche	65,5	34,5	0,0	100,0
Umbria	38,0	53,6	8,3	100,0
Lazio	45,6	54,4	0,0	100,0
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	n.c.	n.c.	100,0	100,0
Campania	30,3	69,7	0,0	100,0
Puglia	26,0	74,0	0,0	100,0
Basilicata	13,6	86,4	0,0	100,0
Calabria	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Sicilia	36,9	63,1	0,0	100,0
Sardegna	33,5	66,5	0,0	100,0
Italia	49,6	50,1	0,3	100,0

(a) Il dato è comprensivo di giovani di 18-21 anni

n.c. = dato non calcolabile

Tavola 2.7 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo la natura dell'affidamento per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2008

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti in affidamento			totale
	giudiziale	consensuale	non indicato	
Piemonte	73,0	27,0	0,0	100,0
Valle d'Aosta	90,9	9,1	0,0	100,0
Lombardia	77,4	22,4	0,2	100,0
Provincia Bolzano ^(a)	59,9	40,1	0,0	100,0
Provincia Trento	49,0	10,2	40,8 ^(b)	100,0
Veneto	67,7	32,3	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia ^(a)	54,2	45,8	0,0	100,0
Liguria	50,2	6,3	43,4	100,0
Emilia-Romagna	74,4	25,6	0,0	100,0
Toscana	64,4	31,5	4,1	100,0
Marche	n.c.	n.c.	100,0	100,0
Umbria	55,7	32,3	12,0	100,0
Lazio	80,4	19,5	0,2	100,0
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	n.c.	n.c.	100,0	100,0
Campania	77,8	19,8	2,4	100,0
Puglia	78,5	13,0	8,5	100,0
Basilicata	100,0	0,0	0,0	100,0
Calabria	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Sicilia	86,1	12,6	1,3	100,0
Sardegna	84,3	14,9	0,8	100,0
Italia	72,4	21,3	6,3	100,0

(a) Il dato è comprensivo di giovani di 18-21 anni

(b) Sono minori in affidamento a parenti entro il 4° grado

n.c. = dato non calcolabile

Tavola 2.8 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo il periodo dell'affidamento per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2008

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti in affidamento					totale
	da meno di un anno	da uno a 2 anni	da 2 a 4 anni	oltre i 4 anni	non indicato	
Piemonte	21,2	17,6	19,3	41,9	0,0	100,0
Valle d'Aosta	34,1	2,3	15,9	47,7	0,0	100,0
Lombardia	18,9	30,2	21,3	29,6	0,0	100,0
Provincia Bolzano ^(a)	22,2	15,5	18,8	43,5	0,0	100,0
Provincia Trento	8,2	4,1	0,0	46,9	40,8 ^(b)	100,0
Veneto	24,2	15,9	20,3	39,6	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia ^(a)	12,5	23,6	27,1	36,8	0,0	100,0
Liguria	8,2	14,5	22,9	51,8	2,5	100,0
Emilia-Romagna	22,9	19,0	22,2	35,6	0,3	100,0
Toscana	20,2	19,5	25,2	31,5	3,6	100,0
Marche	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	100,0	100,0
Umbria	16,1	21,4	60,8 ^(c)	n.c.	6,8	100,0
Lazio	11,3	19,4	22,2	37,0	10,1	100,0
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	100,0	100,0
Campania	16,1	23,0	20,3	32,0	8,6	100,0
Puglia	10,4	19,0	17,9	48,1	4,5	100,0
Basilicata	16,7	83,3	0,0	0,0	0,0	100,0
Calabria	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Sicilia	17,2	17,0	46,4 ^(c)	n.c.	19,4	100,0
Sardegna	9,1	21,9	15,7	51,2	2,1	100,0
Italia	16,9	20,2	23,2	32,7	7,0	100,0

(a) Il dato è comprensivo di giovani di 18-21 anni

(b) Sono minori in affidamento a parenti entro il 4° grado

(c) Oltre i due anni

n.c. = dato non calcolabile

**3. Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali
nella propria regione -
Dati al 31/12/2008**

Tavola 3.1 - Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali secondo la classe d'età per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2008

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti accolti						totale
	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	non indicato	
Piemonte	5,0	7,7	17,7	25,2	44,4	0,0	100,0
Valle d'Aosta	0,0	0,0	21,4	14,3	64,3	0,0	100,0
Lombardia	9,3	9,4	19,5	26,8	35,0	0,0	100,0
Provincia Bolzano	0,7	1,4	16,1	28,7	53,1	0,0	100,0
Provincia Trento	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Veneto	4,6	5,8	17,7	24,9	47,0	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	1,6	2,8	6,8	11,2	16,6	61,0 ^(a)	100,0
Liguria	4,0	7,5	21,5	28,2	38,9	0,0	100,0
Emilia-Romagna	8,2	8,1	15,5	22,3	45,8	0,0	100,0
Toscana	7,6	5,3	10,8	20,1	52,1	4,1	100,0
Marche	8,1	7,1	11,7	15,9	57,2	0,0	100,0
Umbria	13,2	12,4	16,9	20,2	36,8	0,4	100,0
Lazio	9,2	10,3	18,9	19,4	37,6	4,6	100,0
Abruzzo	11,7	7,7	16,1	21,9	32,7	9,9	100,0
Molise	1,7	5,2	27,6	25,9	39,7	0,0	100,0
Campania	8,3	9,2	20,0	26,1	33,8	2,7	100,0
Puglia	3,1	5,6	18,8	25,7	43,6	3,2	100,0
Basilicata	7,8	5,0	27,9	25,1	34,1	0,0	100,0
Calabria	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Sicilia	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Sardegna	2,4	5,2	18,4	32,5	41,5	0,0	100,0
Italia	6,8	7,5	17,1	22,7	39,7	6,1	100,0

(a) Adolescenti di età compresa fra 14 e 17 anni

n.c. = dato non calcolabile

Tavola 3.2 - Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali secondo il genere per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2008

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti accolti		
	bambini/ ragazzi	bambine/ ragazze	non indicato
Piemonte	52,9	47,1	0,0
Valle d'Aosta	57,1	42,9	0,0
Lombardia	44,2	34,6	21,2
Provincia Bolzano	61,5	38,5	0,0
Provincia Trento	n.c.	n.c.	n.c.
Veneto	61,3	38,7	0,0
Friuli-Venezia Giulia	76,2	23,8	0,0
Liguria	55,2	44,8	0,0
Emilia-Romagna	56,3	n.c.	n.c.
Toscana	63,2	33,7	3,1
Marche	72,6	27,4	0,0
Umbria ^(a)	56,9	42,3	0,8
Lazio	60,2	39,8	0,0
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	44,8	55,2	0,0
Campania	56,8	42,5	0,7
Puglia	65,1	34,9	0,1
Basilicata	56,4	43,6	0,0
Calabria	n.c.	n.c.	n.c.
Sicilia	n.c.	n.c.	n.c.
Sardegna	61,3	38,7	0,0
Italia	55,5	36,5	8,0

(a) Il dato è comprensivo di utenti fra 18 e i 21 anni

n.c. = dato non calcolabile

**Tavola 3.3 - Percentuale di bambini e adolescenti stranieri nei servizi residenziali
per regione e provincia autonoma - Al 31/12/2008**

Regioni e Province autonome	% bambini stranieri nei servizi residenziali
Piemonte	14,6
Valle d'Aosta	28,6
Lombardia	25,2
Provincia Bolzano ^(a)	32,9
Provincia Trento	n.c.
Veneto	33,2
Friuli-Venezia Giulia	66,8
Liguria	25,7
Emilia-Romagna	42,9
Toscana	51,5
Marche	70,3
Umbria	24,4
Lazio	44,6
Abruzzo	19,4
Molise	10,3
Campania	12,2
Puglia	26,4
Basilicata	23,5
Calabria	n.c.
Sicilia	n.c.
Sardegna	2,4
Italia	32,4

(a) Il dato è comprensivo di utenti maggiorenni sino al compimento del 21° compleanno

n.c. = dato non calcolabile

Tavola 3.4 - Percentuale di minori stranieri non accompagnati sul totale dei minori stranieri nei servizi residenziali per regione e provincia autonoma - Al 31/12/2008

Regioni e Province autonome	% minori stranieri non accompagnati sul totale dei minori stranieri
Piemonte	61,8
Valle d'Aosta	75,0
Lombardia	13,7
Provincia Bolzano ^(a)	42,6
Provincia Trento	n.c.
Veneto	48,9
Friuli-Venezia Giulia	92,0
Liguria	32,8
Emilia-Romagna	38,5
Toscana	58,4
Marche	76,8
Umbria	23,7
Lazio	51,5
Abruzzo	n.c.
Molise	16,7
Campania	59,9
Puglia	88,6
Basilicata	47,6
Calabria	n.c.
Sicilia	n.c.
Sardegna	40,0
Italia	56,3

(a) Il dato è comprensivo di utenti maggiorenni sino al compimento del 21° compleanno

n.c. = dato non calcolabile

Tavola 3.5 - Bambini e adolescenti accolti secondo la provenienza al momento dell'inserimento nell'attuale servizio residenziale per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2008

Bambini e adolescenti accolti				
Regioni e Province autonome	provenienti dalla Regione	provenienti da fuori Regione	non indicato	totale
Piemonte	77,8	18,3	3,9	100,0
Valle d'Aosta	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Lombardia	74,7	10,2	15,1	100,0
Provincia Bolzano ^(a)	98,8	1,2	0,0	100,0
Provincia Trento	67,8	32,2	0,0	100,0
Veneto	73,1	23,8	3,1	100,0
Friuli-Venezia Giulia	37,6	0,9	61,4 ^(b)	100,0
Liguria ^(c)	87,9	12,1	0,0	100,0
Emilia-Romagna	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Toscana	86,7	7,3	6,0	100,0
Marche	n.c.	n.c.	100,0	100,0
Umbria ^(d)	64,8	32,4	2,8	100,0
Lazio ^(e)	90,6	2,1	7,3	100,0
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	77,6	10,3	12,1	100,0
Campania ^(f)	94,6	4,6	0,8	100,0
Puglia ^(g)	76,1	22,8	1,0	100,0
Basilicata	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Calabria	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Sicilia	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Sardegna ^(h)	96,7	3,3	0,0	100,0
Italia	72,7	11,2	16,1	100,0

(a) Il dato è comprensivo di utenti di 18-21 anni

(b) Trattasi di minori stranieri non accompagnati ospitati in enti di formazione con servizi alberghieri

(c) Dati al 31/12/2007

(d) Il dato è comprensivo di utenti di 18-21 anni

(e) Dati al 31/12/2009

(f) Dati riferiti al 70% degli ambiti territoriali

(g) Dati riferiti ai minori accolti nell'intero arco del 2008

(h) Dati riferiti a 94 comuni

n.c. = dato non calcolabile

**Tavola 3.6 - Ragazzi di 18-21 anni accolti, già in carico nella minore età per Regione e Provincia autonoma.
Al 31/12/2008**

Regioni e Province autonome	Ragazzi di 18-21 anni accolti	di cui di cittadinanza straniera
Piemonte	16	4
Valle d'Aosta	0	0
Lombardia	146	41
Provincia Bolzano	n.d.	n.d.
Provincia Trento	43	31
Veneto	71	20
Friuli-Venezia Giulia	13	n.d.
Liguria	n.d.	n.d.
Emilia-Romagna	n.d.	n.d.
Toscana	85	38
Marche	187	164
Umbria	11	2
Lazio	250	179
Abruzzo	n.d.	n.d.
Molise	3	2
Campania	98	21
Puglia ^(a)	168	65
Basilicata	15	15
Calabria	n.d.	n.d.
Sicilia	n.d.	n.d.
Sardegna ^(b)	18	n.d.
Italia	1.124	582

(a) Dati riferiti ai giovani di 18-21 anni accolti nell'intero arco del 2008

n.d. = dato non disponibile

**Tavola 3.7 - Numero medio di bambini e adolescenti accolti in ogni servizio residenziale per Regione e Provincia autonoma.
AI 31/12/2008**

Regioni e Province autonome	Tipologie di servizio								Totale
	comunità familiari	comunità socio educative	alloggio ad alta autonomia	servizi di accoglienza per bambino-genitore	strutture di pronta accoglienza	comunità multiutenza	comunità educativo e psicologico	altro	
Piemonte	4,7	6,0	4,8	0,0	4,8	2,5	5,6	10,3	4,9
Valle d'Aosta	0,0	7,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,0
Lombardia	0,6	3,3	0,2	2,0	3,1	1,6	0,0	0,0	2,8
Provincia Bolzano	3,5	7,0	0,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,5
Provincia Trento	5,6	5,9	0,0	0,0	12,5	0,0	7,0	0,0	4,5
Veneto	2,7	4,7	n.c.	0,4	5,2	n.c.	4,2	0,0	3,0
Friuli-Venezia Giulia	1,6	7,7	3,0	0,2	0,0	0,0	0,0	n.c.	13,0
Liguria	6,3	7,6	n.c.	9,4	4,2	1,5	8,0	0,0	7,2
Emilia-Romagna	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Toscana	4,9	6,1	14,0	3,1	8,9	1,8	0,0	9,0	6,2
Marche	1,4	7,7	0,0	1,8	48,3	2,9	9,0	0,0	6,4
Umbria ^(a)	8,7	8,7	3,7	4,8	n.c.	1,5	0,0	0,0	6,5
Lazio	13,6	2,9	27,0	0,0	19,1	0,0	0,0	0,0	9,7
Abruzzo	11,7	13,4	0,0	0,0	13,0	0,0	0,0	0,0	12,6
Molise	3,9	4,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,1
Campania	4,6	5,8	3,4	3,9	15,3	0,0	0,0	0,0	5,0
Puglia	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Basilicata	3,8	10,7	10,0	6,5	0,0	0,0	0,0	0,0	4,8
Calabria	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Sicilia	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Sardegna	29,5	2,9	n.c.	n.c.	0,1	n.c.	n.c.	n.c.	2,9
Italia	6,9	5,5	2,3	1,6	8,0	2,1	5,8	18,3	5,5

(a) Il dato è comprensivo di utenti fra 18 e i 21 anni
n.c. = dato non calcolabile

**Tavola 3.8 - Distribuzione percentuale dei servizi residenziali presenti sul territorio per Regione e Provincia autonoma.
AI 31/12/2008**

Regioni e Province autonome	Tipologie di servizio								totale
	comunità familiari	comunità socio educative	alloggio ad alta autonomia	servizi di accoglienza per bambino-genitore	strutture di pronta accoglienza	comunità multiutenza	comunità educativo e psicologico	altro	
Piemonte	4,0	58,4	5,2	13,3	2,3	9,2	4,0	3,5	100,0
Valle d'Aosta	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Lombardia	2,9	68,1	7,3	10,6	6,8	4,2	0,0	0,0	100,0
Provincia Bolzano	19,5	34,1	46,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Provincia Trento	23,3	45,0	20,0	5,0	3,3	1,7	1,7	0,0	100,0
Veneto	36,4	24,6	n.c.	23,6	12,1	n.c.	3,2	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	15,2	60,6	3,0	18,2	3,0	0,0	0,0	n.c.	100,0
Liguria	8,2	67,1	1,4	6,8	6,8	2,7	6,8	0,0	100,0
Emilia-Romagna	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Toscana	15,5	34,5	0,9	15,5	7,3	4,5	0,0	21,8	100,0
Marche	8,0	47,7	2,3	18,2	3,4	19,3	1,1	0,0	100,0
Umbria	7,7	53,8	7,7	12,8	2,6	15,4	0,0	0,0	100,0
Lazio	52,9	40,2	0,5	0,0	6,4	0,0	0,0	0,0	100,0
Abruzzo	41,9	45,2	0,0	0,0	12,9	0,0	0,0	0,0	100,0
Molise	64,3	35,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Campania	65,0	25,2	2,1	6,4	1,3	0,0	0,0	0,0	100,0
Puglia	22,4	67,8	3,9	5,3	0,7	0,0	0,0	0,0	100,0
Basilicata	81,1	8,1	5,4	5,4	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Calabria	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Sicilia	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Sardegna	2,7	71,6	0,0	0,0	25,7	0,0	0,0	0,0	100,0
Italia	24,6	48,8	4,6	10,2	6,1	3,2	1,1	1,4	100,0

n.c. = dato non calcolabile